

# L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno 4° - N° 4 Set/Ott 2024



## **I CULTUNAUTI OdV**

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod.Fisc.: 90030300397  
e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) sito web: [www.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) – fb: I Cultunauti  
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



## EDITORIALE

### COSA ABBIAMO, COSA NON ABBIAMO, COSA VORREMMO...

Siamo giunti al termine del 2024, come tutti gli anni è tempo di bilanci, di analisi di quanto abbiamo fatto e di quanto ancora dovremmo fare, sfogliando un catalogo mentale che è solo nostro e che viene puntualmente smentito dagli avvenimenti che accadono, vicini a noi o nel mondo intero, ormai globalizzato.

Tutti noi viviamo obbligatoriamente nel presente, con poca memoria del passato, memoria che invece dovremmo sempre rendere attiva e potenziarla, soffriamo ahimé di una forte miopia per quanto riguarda il futuro, questo ci inquieta:

#### QUESTO È QUELLO CHE ABBIAMO

Ma il presente lo rifuggiamo, un po' perchè trascorre in un attimo, ma perlopiù perché l'immaginazione di un futuro solo nostro, senza interferenze estranee è più gratificante. Ma se siamo adulti, oltre che maturi, ci manca la spinta propulsiva della passata gioventù, il dialogo tra le generazioni è sempre più scarso: il flusso delle memorie collettive, ma anche familiari, che un tempo esisteva, si è interrotto nell'incomunicabilità tra i membri di uno stesso nucleo familiare.

Non è colpa delle giovani generazioni, da noi abituate ad essere smodatamente protette perché non affrontino situazioni di affanno, così che ai primi ostacoli o davanti a scenari inaspettati a livello mondiale (la pandemia, per esempio) dimostrano tutta la loro fragilità ed incapacità ad attendere l'evolversi degli eventi pazientemente, usi ad avere fin da piccolissimi subito tutto quello che desiderano. Manca il dialogo, anche dialettico non solo tra le generazioni, ma è carente anche la nostra accoglienza con chi proviene da paesi lontani, non solo geograficamente, ma anche culturalmente con religioni, usi e costumi diversi.

#### QUESTO È QUELLO CHE NON ABBIAMO

Come superare questa impasse?

Cercando di ragionare in silenzio, estraniandoci per qualche minuto dal rumore di sottofondo incessante che ci circonda e ritrovando un dialogo intimo con se stessi. Nel silenzio e con la memoria possiamo ritrovare tempi e modi, che anche se passati, non si possono dire superati, semplicemente ora sono perlopiù ignorati:

**Ascolto** delle ragioni degli altri; **Onestà** in ogni nostro comportamento; **Rispetto** del prossimo, ma anche di noi stessi; **Condivisione** di intenti e idee; **Dialettica** stimolante, ma misurata, per cercare una soluzione ai problemi che possa essere adeguata ai più e non crei differenze insormontabili; **Curiosità** intellettuale con apertura a tutte le nuove idee, non per accoglierle senza critica, ma per analizzarle ed aprirsi anche alle ragioni altrui; **Pacatezza** per evitare slogan urlati che portano a divisioni, ma con gentilezza e sorriso trovare una soluzione comune ai problemi che ci assillano; **Progettualità** che tratti i reali bisogni di tutti e non evidenzi solo quelli suggeriti da manipolatori d'idee; **Utopia**, che spesso è affibbiata come offesa, a chi ancora si augura che con la buona volontà, condivisa tra più cittadini, si possa curare la nostra malata società ritrovando quell'armonia sempre anelata, ma mai raggiunta veramente nella storia passata.

#### QUESTO È QUELLO CHE VORREMMO

L'anno che sta terminando ci lascia con un mondo attraversato da guerre, che ora sembrano insanabili, supportate da estremismi religiosi e razziali, col conseguente aumento di odio e violenza anche nelle società più ricche, strapotere politico di oligarchi ed economico di multinazionali che operano solo per il profitto, calpestando o svilendo i principi democratici dei rapporti di lavoro e sfruttando popolazioni e territori, degradando l'ambiente come si fece durante il colonialismo.

## EDITORIALE

Le previsioni al momento non possono dirsi rosee, ma la speranza, come dice il proverbio "è l'ultima a morire" e confidiamo che una ragione comune possa nascere per porre termine a questi massacri quotidiani che demoliscono intere città e violentano corpi, senza rispetto per i più deboli.

Noi siamo una piccola associazione culturale e la **Cultura** è il fronte comune con cui si può sconfiggere violenza, indifferenza ed ignoranza: possiamo nel nostro piccolo, solo diffondere questo pensiero ed aggregare altre persone in nome di questo, per aumentare il numero dei cittadini responsabili e se è vero che "l'unione fa la forza" ci auguriamo che questa forza cosciente riesca a far sorgere l'alba della consapevolezza e dell'accoglienza per sconfiggere le tenebre della violenza... ci riusciremo? Già condividere questo programma stimola noi stessi ad impegnarci di più, perché assieme in armonia si vive meglio!

Terminiamo augurando a tutti I Cultunauti ed ai lettori di questa nostra rivista i più sentiti AUGURI DI BUONE FESTE da trascorrere coi propri cari in serenità!

I Componenti del Consiglio Direttivo de I CULTUNAUTI OdV



**Questo è il magnete, creato dall'artista VANIA BELLOSI, nonché Cultunauta da sempre, per omaggiare chi si iscriverà alla nostra associazione per l'ANNO 2025; RICORDIAMO che per il pagamento della quota sociale di € 20,00 per l'anno 2025 le nostre coordinate IBAN sono: IT94W084626761000005040873 della Banca di Credito Cooperativo BCC ROMAGNA OCCIDENTALE, Filiale di Solarolo.**

## LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO



**GIO PONTI** (Milano 1891/1979), architetto, designer, fondatore e direttore di prestigiose riviste d'architettura e d'arredamento, ha influenzato buona parte del secolo scorso con la sua grafica leggera ed ironica, che ha applicato nella lunga collaborazione con la Manifattura Richard-Ginori di Doccia dove ha svolto la carica di Direttore della decorazione e progettazione di forme dal 1921 al 1950.

### **Piastrella decorativa**

### **"LA LETTURA" - 1928/30**

Società Ceramica Richard-Ginori, San Cristoforo  
Terraglia cm. 25 x 25  
Courtesy ED Gallery - Piacenza

## S O M M A R I O :

1 La foto del mese	pag.	5
2 Attualità	pag.	6
3 Memorie e Poesie	pag.	9
4 Cultunauti ed Amici raccontano	pag.	12
5 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	16
6 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.	24
7 Artisti Amici	pag.	28
8 Spettacoli: emozioni, trame, personaggi e luoghi	pag.	32
9 I Cultunauti e il cibo	pag.	38
10 Agenda a ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, annotazioni, appuntamenti	pag.	41
11 La Piazza de I Cultunauti	pag.	49
12 Contro-copertina	pag.	63

## 1 – LA FOTO DEL MESE



### **20 Settembre 2024: il passaggio della piena sul Senio**



A sedici mesi e due giorni dall'indimenticabile e tragico 17 Maggio 2023, si è ripetuto l'evento di una pioggia battente per due interi giorni, l'aumento della portata dei fiumi (qui in pianura tutti "pensili"), ha provocato come conseguenza il repentino e pericoloso innalzamento del loro letto, quasi a sfiorare gli argini. Si è ricreato il panico, associato al ricordo dell'anno passato, in luoghi dove ancora persistono i segni e le cicatrici lasciate sul territorio, nelle case ma soprattutto nelle persone, suscitando nuovamente un senso d'inquietudine e d'impotenza.

Le immediate operazioni di ripristino delle falle apertesesi a Tebano e le radicali pulizie degli argini, iniziate già nell'estate del 2023, hanno favorito il deflusso della corrente, innalzandone il livello, ma evitando che il Senio esondasse; speriamo che queste pratiche diventino la norma negli anni futuri per permettere ai cittadini di vivere più tranquillamente e senza nuovi affanni.

## 2a – ATTUALITÀ

SULLE ORME DI MARIO: l'Europa grande ideale comune.

di LUCA TELÒ



MARIO TELÒ (1950 / 2023)



*Il 31 ottobre scorso all'Università di Forlì, Dipartimento di Scienze politiche, si è svolto un breve convegno sull'eredità del pensiero di mio fratello, Mario Telò, che ha dato, con i suoi studi e le tante pubblicazioni, un certo contributo alla costruzione dell'identità europea.*

*Vi abbiamo partecipato, Annalisa Valgimigli e il sottoscritto, con grande commozione.*

Parlare del proprio fratello, scomparso il 6 marzo 2023, a settantadue anni a Bruxelles, dove ha insegnato per oltre trent'anni all'Università Libera (ULB), non è facile, ma è un compito che mi sono prefisso per rendere omaggio al suo grande impegno di studioso tanto appassionato di politica e di storia europea.

Me lo ricordo a Roma quando collaborava alla Fondazione Lelio Basso ed alla Fondazione Gramsci e parlava dei suoi amici e interlocutori, che erano Giorgio Napolitano, Pietro Ingrao, Biagio De Giovanni, quando conobbe Altiero Spinelli e Willy Brandt che gli aprì l'orizzonte teorico e politico della socialdemocrazia e l'ideale europeista.

Mi ricordo quando partecipò e vinse il concorso per una cattedra a Bruxelles di Storia del pensiero politico e relazioni internazionali, conoscendo e divenendo consigliere di personalità sempre di maggior rilievo, come Antonio Guterrez, allora, nel 2000, Presidente del Consiglio europeo e oggi Segretario generale dell'ONU, come, più tardi, di Josep Borrell, alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, con cui ha collaborato fino all'ultimo anno di vita. Mario viaggiava in continuazione portandosi spesso dietro i figli, in tutta Europa, negli Stati Uniti, e spesso in Cina, scommettendo, direi disperatamente, nel suo potenziale democratico poi fatalmente sfumato sotto l'egemonia (e dittatura) di Xi Jinping. La sua vita è stata contrassegnata da grandi ideali europeisti, ma nel contempo da una visione realista degli ostacoli che si frappongono a un'unità europea e che vanno affrontati per quello che sono e che ci insegnano in negativo purtroppo tanto per il nostro futuro. Ha assistito come tutti noi al devastante avanzamento delle destre in Europa, dei partiti sovranisti, degli interessi particolari che non comprendono la grandezza dell'ideale di patria comune e vogliono rimarcare le differenze sulle affinità e gli obiettivi europeisti, propri di Jacques Delors, Jean Monnet, Alcide De Gasperi e Norberto Bobbio.

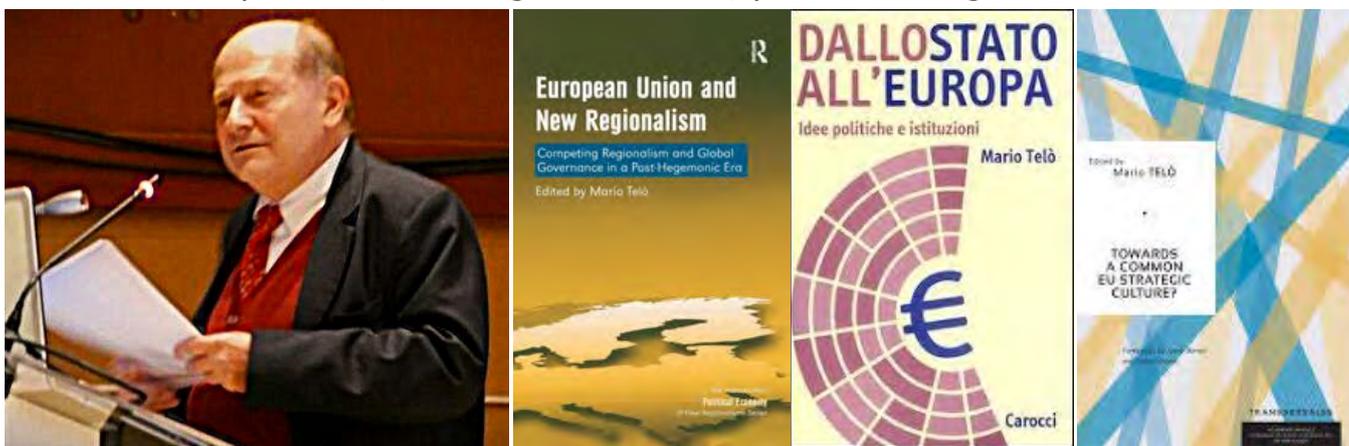


## 2a – ATTUALITÀ

Nelle nostre passeggiate a Bruxelles, nella foresta di Ixelles, quando le forze cominciarono a lasciarlo, Mario si sforzava di spiegarmi le varie teorie e politiche europeiste e mi portava nel suo studio traboccante di libri, dove campeggiavano le foto di lui con Willy Brandt, di cui andava tanto orgoglioso.

Nell'ultimo viaggio a Bruxelles, quando mi accompagnò anche Gilberto, Mario mi rivelò che quando era al liceo di Ravenna (io lo vedevo sparire da casa per me inspiegabilmente) andava ogni settimana all'Anic a discutere con gli operai e i sindacati il loro contratto di lavoro. Era la prova di quanto avesse creduto da sempre nei diritti sociali e nei diritti civili, come un ideale imprescindibile da seguire nella costruzione dell'Europa del presente e dell'avvenire.

Ora il figlio minore di Mario, Andrea, continua i suoi studi europei e forse una borsa di studio, sostenuta da un'associazione di volontariato a Cervia (dove abbiamo abitato tanti anni), Cervia Auxilia, aiuterà qualche giovane studioso a continuarne il percorso, com'è giusto che sia, per le future generazioni.



**MARIO TELÒ relatore durante una conferenza ed una selezione di suoi libri.**





## 2b – ATTUALITÀ

### SIAMO BRAVI (è facile)

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Siamo bravi a fare la guerra, si impara da bambini, tutto ti aiuta, ci mancavano solo i cartoni animati, i video giochi... poi la maggioranza dei filmati.

Siamo bravi a fare la guerra e siamo istruiti per pagarla quando gli interessi dei "sapienti" la reclamano, il faentino Giuliano Bettoli li chiamava "i capissoni".

Si fa la guerra in nome e per la pace *"se vuoi la pace, prepara la guerra"*, questa contraddizione non ci porta da nessuna parte buona.

Mi ricordo, bombardavamo la Serbia e un ministro diceva che ci avremmo guadagnato nella ricostruzione (nella guerra ci guadagna la morte, che non ne avrebbe neanche bisogno, visto che il suo reddito è assicurato).

C'è chi sostiene *"abbiamo quello che ci meritiamo"*, allora, per meritarcene la pace, proviamo a cambiare il paradigma *"se non vuoi la guerra, prepara la pace"*... siamo "quasi" liberi di prepararla tra le nostre comunità, cominciando dentro di noi (questo sì che è difficile)... e poi vuoi mettere?... quando mai la pace è finita nei libri di storia?

LA PACE, che sembra essere un bisogno esistenziale di tutti i popoli, non fa notizia, anche perché deve essere tessuta filo dopo filo (la foresta che cresce), sono gli strappi a riempire i nostri ricordi (gli alberi che cadono).

Informato solo dai media non riesco a vedere la foresta che cresce lontano da qui, ... qui dove quello che non va, interpella le nostre teste e le nostre pance.

Sì, la pace è difficile, attiene alla volontà di praticarla nel quotidiano, cominciando dai più vicini, allargando la spinta come un cerchio d'onda.

Se alziamo un drone, a volo radente, sulle vicende del mondo più vicino, vediamo che siamo sempre noi, subdoli "colonizzatori", che per soddisfare la nostra fame di surplus, abbiamo convinto i "colonizzati" a non produrre per la loro sussistenza, ma per le nostre industrie alimentari.

L'illusione è finita, il prezzo lo facciamo noi. Inseguendo i loro prodotti, si mettono in mare, quando arrivano, vorremmo sparare sulla loro ultima illusione, ci dispiace che il mare non li abbia inghiottiti tutti.

È vero, abbiamo tanto bisogno di loro, quelli che ci servono, tutti gli altri restino dove sono nati, li convinceremo a farci la guerra, con le armi che venderemo loro a caro prezzo, sempre inferiori alle nostre, che usiamo per distruggerli.

Siamo sempre noi, che avendoli affamati e mutilati, arriviamo con associazioni umanitarie, eternamente insufficienti, credendo di lavare le nostre coscienze e di assicurarci un posticino in Paradiso.

Siamo sempre noi che vorremmo vivere in pace, noi con gli altri... quali?... ma sì, tutti,... la pace è nel nostro interesse, solo che, per indurre gli altri ad avere lo stesso interesse, dovremmo consolidare rapporti giusti.

La pace che passa per la giustizia, forse passerà, per ora, giustizia e pace si guardano in cagnesco. Tutto questo per sintetizzarne alcuni aspetti, quello che succede nel mondo è molto più complesso.

## 3a – MEMORIE E POESIE

8 DICEMBRE IN GIARDINO

di ANNA MARIA CARROLI

**OGGI PER LA FESTA  
L'ACERO  
HA SLACCIATO SUL SENTIERO  
IL SUO VESTITO LUSSUREGGIANTE  
ROSSO DI PENSIERO**

**IL GINKGO BILOBA  
VIBRA ACCANTO**

**È PRINCIPE  
DI FOGLIE CON SFUMATURA VERDE  
PRONTE  
A DONARSI AL GIALLO**

**GLI ALTRI FUSTI  
CANTICCHIANO AL VENTO  
ERETTI SUI LORO TAPPETI  
CALDI DI COLORE**

**CON CORPI NUDI  
DA ODALISCA  
CORTEGGIANO  
IL FIUME  
CHE  
OPACO  
DI FANGO E DI CIELO  
SORRIDE AL SOLE**

DA IL SORRISO DEL PAPAVERO, CATBOOKS PUBLISHING, 2024

## 3b – MEMORIE E POESIE

### RIFLESSIONE ESISTENZIALE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

#### **A SO'NED**

***A so nèd cùn un pè in tla fòsa  
Am so gudù e mònd  
Nèsar nùd par caminè in si fiùr  
Magnè de pàn rigalè a la fàm  
Nèca e bichìr mèz l'ha de vèn bò  
La forza ad ridar cun i pì un tla paciàra  
Guardè e bèl par scanzlè e nègar  
La voja d'un fiòr che e tè d'acònt e mèl  
Pèrdar la rasò par imparè a rasunè  
In te fònd dla tàza, e làt armastè,  
Par nò pianzar sora a quèl butè e bàsta  
Al nùval come e bùr al pàsa  
"S'l'è nòt us farà dè"  
E cavdèl l'aspèta piò in la.....***

## 3b – MEMORIE E POESIE

### RIFLESSIONE ESISTENZIALE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

#### **SONO NATO**

**Sono nato con un piede nella fossa  
Ho goduto il mondo  
Nascere nudo per camminare sui fiori  
Mangiare del pane regalato alla fame  
Anche il mezzo bicchiere ha del vino buono  
La forza di ridere con i piedi nel fango  
Guardare il bello per scalzare lo scuro  
La voglia di un fiore che tiene in se il miele  
Perdere la ragione per tornare a ragionare  
Nel fondo della tazza, il latte rimasto,  
Per non piangere sul versato, basta  
Le nuvole come il buio passano  
"Se è notte si farà giorno"  
Il capitale (la fine) aspetta più in là .....**

## 4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

### A COSA SERVE LA POESIA?

di NICOLETTA CIANI

L'estate scorsa sono capitata ad Otranto e come d'abitudine quando visito una città o un paese per la prima volta, oltre ad ammirarne il paesaggio e le bellezze artistiche vado in cerca delle sue librerie convinta che la loro presenza e ancor meglio la loro qualità riveli moltissimo del carattere del luogo; al pari della natura che lo circonda o delle sue chiese, palazzi o musei.

Ebbene, mentre arranco con il fiato corto per il gran caldo per i vicoli in salita dello splendido borgo bianco, mi ritrovo in una piazzetta quadrata quasi per magia silenziosa e fresca e lì, sulla facciata di un palazzo color miele, vedo un'insegna in vernice rossa con la semplice scritta *Libreria*. Mi avvicino e su una lavagna appoggiata a una mensola di fianco all'arco d'ingresso leggo "*Libreria AnimaMundi. Benvenuti!*".



Entro di slancio curiosa e quello che trovo all'interno conferma la mia positiva intuizione. Sobrietà e sostanza. L'ambiente non è troppo grande, appena due stanze ad intonaco grezzo, ma i tavoli e le mensole ospitano una selezione di volumi molto studiata e originale.

Sfilano sotto ai miei occhi case editrici, autori e titoli nuovi anche per me che le librerie le frequento d'abitudine tra i quali mi pare spicchino libri di poesia e di musica.

Mi intrattengo con la libraia, una giovane donna in sintonia con l'ambiente, che ricordo vestita in modo semplice, ma con preziosi orecchini pendenti, cordiale e preparata.

Mi informa che *AnimaMundi* oltre che una libreria è un'etichetta discografica e una casa editrice, nate dalla passione di un creativo salentino, il poeta e fotografo Giuseppe Conoci.

Tornata a casa mi verrà voglia di saperne di più su di lui e scoprirò che ha scritto un libro di versi veramente toccante, dal titolo *Il fiore è nudo*.

Il tempo passa, io continuo a camminare ed osservare e a un certo punto, tra un passo lento e l'altro, il mio sguardo si ferma su un libretto nero con qualche pennellata di rosso. L'autore è Giuseppe Semeraro e il titolo scritto in corsivo minuscolo, come a dire "sono qui, ma non voglio disturbare", è: *a cosa serve la poesia - un diario, 365 giorni*, AnimaMundi editore.

Lo tengo tra le dita, prendo confidenza con la sua consistenza e il suo odore, poi, con rispetto, entro nelle sue parole.

Non so quanto tempo passi prima che io riemergea nel mondo reale.

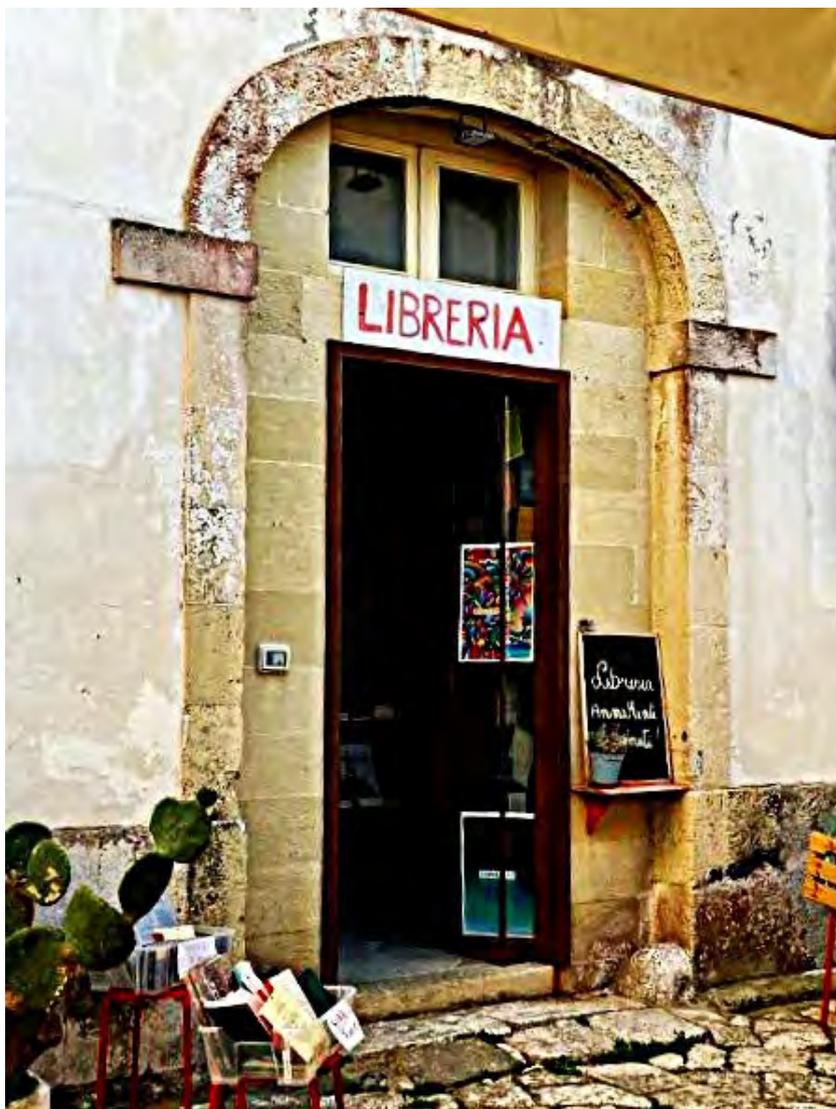
Mio marito, che mi conosce bene, quando torno ad alzare gli occhi su di lui, mi guarda, prende il libro e mi dice "Te lo regalo".

## 4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Non è facile descrivere in prosa la strana creatura che è “a cosa serve la poesia”. Ci provo comunque. Si potrebbe definire un calendario di poesia, un originale lunario poetico: qualche verso per ogni giorno dell’anno poi qualche rigo in cui scrivere o disegnare, se ne avrete voglia, le vostre idee, le vostre parole, i vostri versi, la vostra risposta.

Mi piace pensarlo come un farmaco letterario da assumere con regolarità, senza saltare neppure un appuntamento, preferibilmente al mattino per sentirsi accuditi e non smarrirsi nelle ore più difficili della giornata.

Un rimedio valido per tutti e a tutte le età che non presenta controindicazioni, a meno che non si consideri tale il suo potere di modificare lo sguardo del lettore sul mondo e sulle cose.



Ma torniamo al titolo: a cosa serve la poesia? Bella domanda.

Credo che solo un poeta possa arrischiare una risposta e, pazienza, se non la trova; mentre la cerca farà poesia.

Nella prefazione l’autore scrive: *“A cosa serve la poesia? Non lo so, anzi più si sommano le risposte, più oscura diventa la domanda”* e ancora *“Questo libro diario va letto come un corpus unico, quasi osservandolo da lontano come una specie di monumento fragilissimo composto da tantissimi sassolini che insieme tengono in equilibrio l’impossibile.”*

E alla data del 9 maggio scrive:

*“La poesia serve come tutte le cose che non servono a niente e che del niente fanno la cosa più straordinaria”.*

## 4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Il 9 maggio mi ha portato in primavera, eccovi allora anche la sua risposta del 21 marzo:

*"la poesia serve a vegliare  
sui resti dell'amore"*

e anche quella del 30 maggio, giacché ci sono:

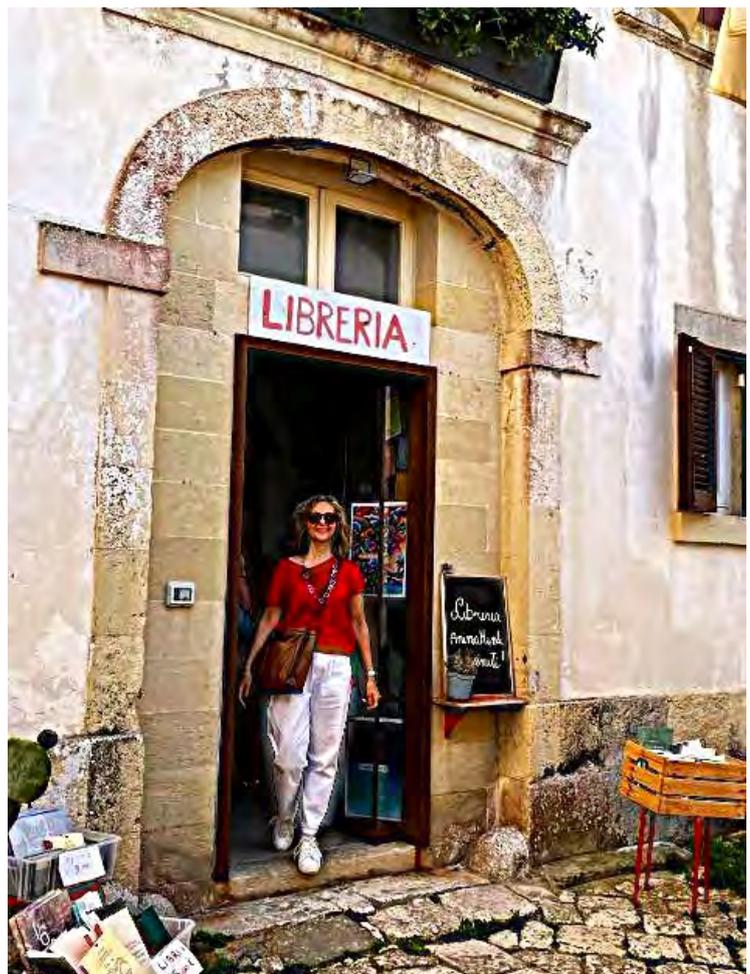
*"la poesia serve a mettere nelle parole  
quello che si cancella dalla vita  
serve a spezzare un ramo nel silenzio  
a calpestare la notte dei viali  
serve a togliere sigilli dalle labbra  
serve a far confusione tra Noi e Io  
serve a fare coincidenza di parole"*

Ho fatto un salto nella bella stagione ma mentre scrivo purtroppo è il 9 novembre, stagione nebbiosa in cui c'è un gran bisogno di poesia, perciò apro il diario poetico e vi regalo la risposta di oggi:

*"la poesia serve a guardare dalla fessura più piccola  
serve a rivestire di foglie il ramo spezzato  
serve a portare tutto vicino al precipizio  
la poesia serve a spingere la vita sul precipizio  
serve a tenere sempre un piede sul vuoto."*

Finisco di leggere e mi viene voglia di buttare giù una mia risposta nelle righe tracciate sotto i versi. Scrivo timidamente a matita, così posso sempre cancellare:

*"la poesia serve a sentirsi a casa  
anche quando casa  
è solo qualche lettera nera  
su un foglio bianco".*

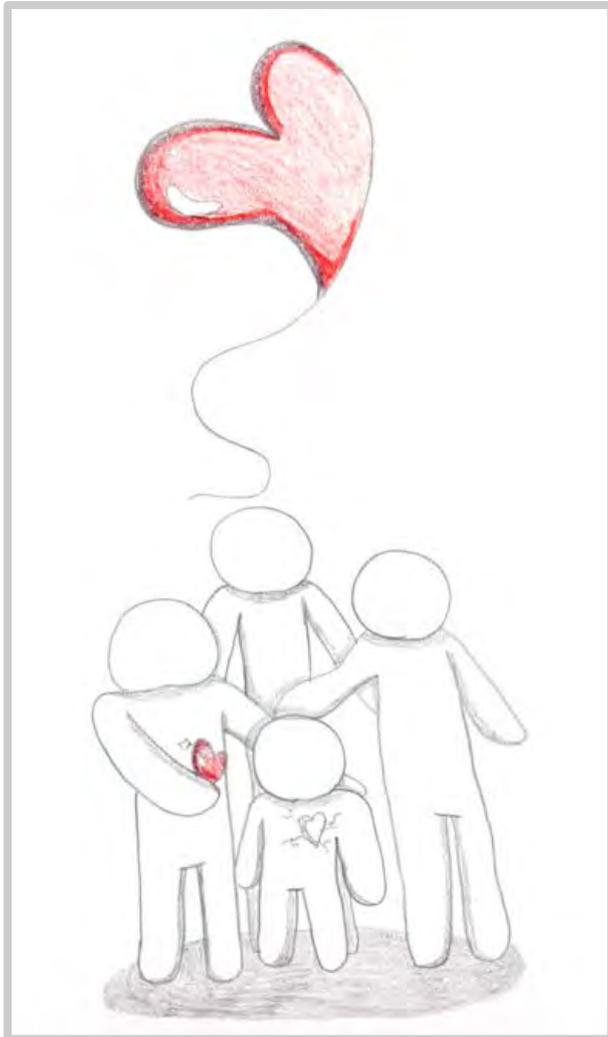


## 4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

### DUE VIGNETTE

di NICOLÒ BARNABÈ

Si può raccontare anche con la grafica ed il nostro più giovane Cultunauta lo fa con passione.



I DIRITTI DEI BAMBINI



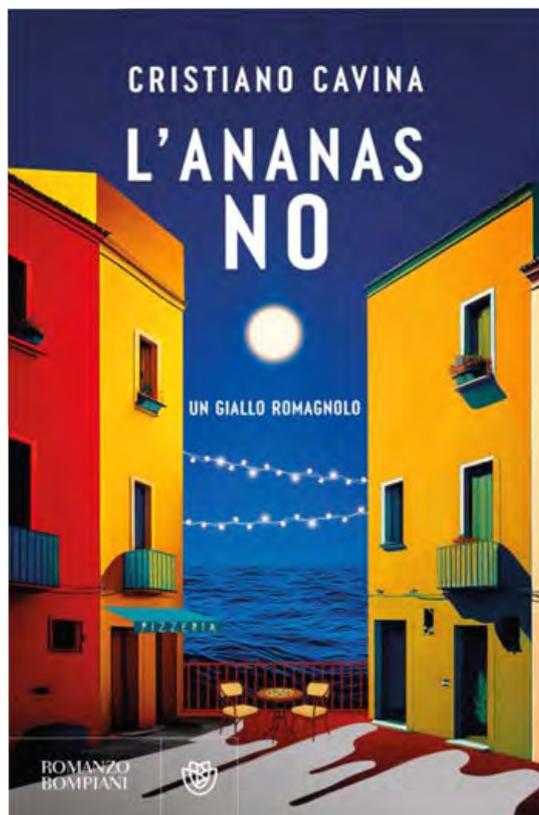
L'AMICIZIA

## 5a – IL PIACERE DI LEGGERE

“L'ANANAS NO - un giallo romagnolo” di Cristiano Cavina

Edizioni Bompiani 2024

di LAURETANA LEONARDI



Quando con la faccia sulla pizza ai funghi ci muore sopra l'anziano riccone di Galatea a Mare, paese della riviera romagnola, Manolo, il pizzaiolo, si trova a doversi difendere e suo malgrado ad indagare.

*“Un uomo alla deriva,  
ma col cuore a brandelli,  
ma è il cuore di un uomo buono, credimi”*

Questo è Manolo Moretti, un passato da poliziotto della penitenziaria, sommerso dai debiti, e vive in un camper sotto sequestro parcheggiato nel cortile di amici pescatori. Pizzaiolo per scelta al “Gradisca”: ogni giorno sforna pizze, scrocca sigarette e chinotti e ha la mania di abbinare ad ogni cliente la pizza che gli somiglia. Si ritrova ad investigare insieme alla giovane cameriera Channèl, (rigorosamente con due enne) con la passione della “true detective” e per le agendine colorate fluò.

*“Ci sono posti da cui te ne puoi andare,  
ma loro non se ne vanno da te”.*

Un Cavina in grande stile, usa il giallo come lama da affondare dentro al senso della vita e con la consueta maestria narrativa ci fa incontrare e legare a persone e personaggi ammaccati ma leggendari, così ben tratteggiati che balzan fuori dalle pagine, e dei quali sentiremo la mancanza una volta chiuso il libro.

Scrittura con ritmo ed anima, molto humour romagnolo, gusto per la parola, sarcasmo e ironia, un'indagine, un colpevole, ma soprattutto un campionario di varia umanità autentica anche nelle atmosfere e nell'attitudine, un po' permalosa e un po' gradassa, alle cose della vita.

Si ride molto in questo giallo spassionato che cattura fin dalle prime pagine e che mi piace pensare sia una dichiarazione d'amore alla Romagna ed alla sua gente.

C'è tanta vita, una storia e tutto un mondo che non ti lascia più.

N.B.: E poi... come dimenticare la gioiosa copertina, dal giallo croccante e con quel blu schianto che mi ha fatto innamorare in maniera rovinosa...!



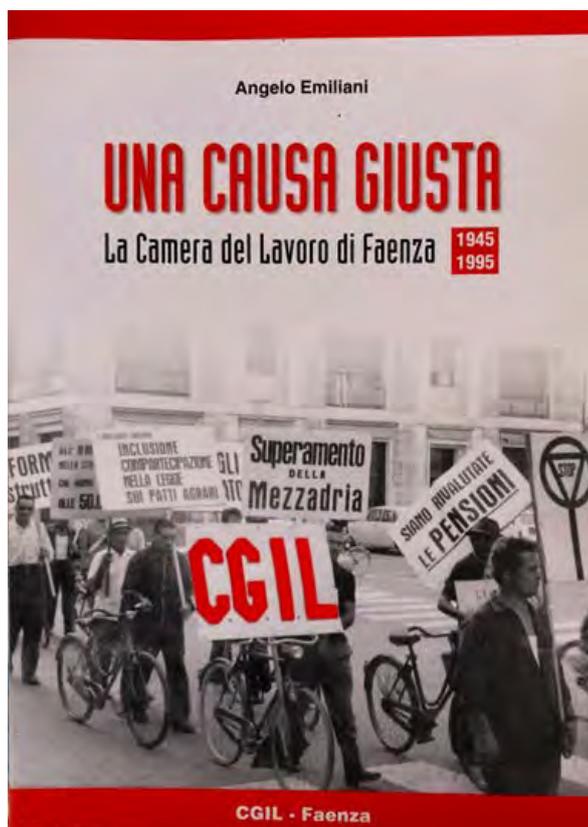
**N.d.R.:**

*CRISTIANO CAVINA, nato a Casola Valsenio nel 1974 è una nostra conoscenza da lungo tempo ed è stato gradito ospite per la presentazione di suoi libri, nel 2014 e nel 2022 e sempre a Solarolo ha presentato questa sua ultima opera lo scorso 23 Agosto alla Piscina Comunale, accompagnato dalla voce e musica di Vittorio Bonetti.*

## 5b – IL PIACERE DI LEGGERE

### CINQUANT'ANNI DI STORIA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI FAENZA (1945 – 1995)

di ROBERTO SUZZI



Proseguo nella lettura e nel commento di testi che documentano la storia dei lavoratori del territorio faentino con il documentatissimo libro di ANGELO EMILIANI: *"Una causa giusta. La Camera del Lavoro di Faenza (1945 – 1995)"*.

Pur essendo stato scritto da Emiliani, alla base del libro vi è tuttavia l'attività di un gruppo di lavoro che ha contribuito alla sua realizzazione, un gruppo composto da sindacalisti ed ex, tra i quali il testo ricorda ROBERTO CORNIGLI (Coordinatore CGIL nell'area faentina), GIANNI FUCCI (Capolega SPI CGIL di Faenza), FRANCO CONTI e MIRKA BETTOLI.

La pubblicazione è preziosa per chi è interessato alla storia del movimento sindacale locale, perché ricostruisce, utilizzando documenti e un vasto repertorio di fotografie, tratte dall'archivio della Camera del Lavoro di Faenza, che lui stesso ha riordinato. Purtroppo anche questo archivio ha subito gravissimi danni con le alluvioni del maggio 2023.



**Manifestazione sindacale in piazza del Popolo a Faenza in occasione del 1° maggio 1959**

## 5b – IL PIACERE DI LEGGERE



**Luciano Lama parla nella piazza del Popolo di Faenza  
in occasione dello sciopero e della manifestazione per le pensioni (1966)**

Il libro, pubblicato nell'ormai lontano marzo 2008 dalla CGIL di Faenza e stampato presso la Tipografia Casanova, come scritto sul retro della copertina, ricostruisce *"mezzo secolo di storia della Camera del Lavoro di Faenza. Cinquant'anni di impegno sociale e civile per contribuire alla rinascita della città e del suo territorio dopo il disastro della guerra, per conquistare condizioni di vita e di lavoro migliori, per la difesa della democrazia, sempre dalla parte dei deboli. Una storia che ha per protagonisti centinaia di uomini e di donne: dirigenti sindacali, delegati, lavoratrici e lavoratori di tutte le categorie"*. Dal corposo indice posto in fondo al volume è possibile consultare questi nomi e vedere a quali pagine del libro sono menzionati. Un lavoro certosino, di grande pazienza, che dimostra quanto l'autore abbia voluto dare importanza alle persone che da dirigenti o da membri delle strutture sindacali di base, hanno contribuito a scrivere la storia sindacale faentina dal dopoguerra alla metà degli anni novanta del novecento.

Dopo aver trattato dell'attività sindacale nell'immediato dopoguerra, con particolare riferimento alle dure lotte dei braccianti per ottenere lavoro, e delle gravi conseguenze provocate dalla rottura dell'unità sindacale tra il 1948 e il 1950, il testo descrive le vicende degli anni successivi, soffermandosi sulle iniziative unitarie con CISL e UIL degli anni settanta e le vertenze per la difesa dei posti di lavoro nelle industrie degli anni ottanta e novanta, senza dimenticare le prese di posizione sulle questioni di politica estera, tra le quali segnalo, visti i tempi che stiamo vivendo, la condanna della guerra in Iraq del 1991 voluta dagli USA e dall'Inghilterra.

Il libro di oltre duecento pagine non è di quelli che si possono leggere a letto, sia per il peso (circa un chilogrammo), dovuto alla carta patinata, scelta – immagino – per esaltare le numerose foto di cui è ricco, sia per il suo formato (21x30 centimetri).

Scorrendo l'indice, dopo la prefazione dell'autore, si sviluppano cinque brevi interventi dell'allora Sindaco di Faenza (Claudio Casadio) e di quattro sindacalisti ( Beppe Casadio, Gianni Fucci, Luigi Folegatti e Roberto Cornigli ) che mettono in

## 5b – IL PIACERE DI LEGGERE

luce il ruolo della Camera del Lavoro nel suo rapporto con la città e il suo territorio, evidenziando in particolare il ruolo avuto dalle donne e dagli uomini, cuore pulsante del sindacato.

Segue poi il corpo centrale del libro - *1945 – 1995. La Camera del Lavoro di Faenza attraverso i suoi gruppi dirigenti* - diviso in numerosi paragrafi che ne ripercorrono i cinquant'anni di storia. Una parte di agevole lettura per la brevità dei paragrafi, ma ricca di notizie. Viene poi presentata l'attività svolta dal patronato INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) nello stesso periodo. A pagina 145 sono riportati i nomi dei quindici segretari che hanno diretto la camera del lavoro faentina dal 1945 al 1995. L'opera si chiude con tredici interviste a sindacalisti che hanno ricoperto cariche nell'organizzazione in quegli anni.



***Manifestazione sindacale a Faenza contro la guerra del Golfo.  
Vi aderirono anche gli studenti (17 gennaio 1991).***

Nel complesso la lettura del libro si rivela un'utile ricostruzione di un periodo storico che ha cambiato profondamente il territorio faentino, un cambiamento cui il principale sindacato dei lavoratori ha dato un importante contributo, con le sue battaglie per promuovere e tutelare i loro diritti.

A questo proposito Angelo Emiliani nella Prefazione scrive che la storia del sindacato faentino "intreccia in modo indissolubile modelli organizzativi e vicende umane, incarichi di responsabilità e passione civile ... Una storia che vede la Camera del Lavoro nel dopoguerra protagonista di primo piano – assieme ad altre organizzazioni sindacali, professionali e di categoria – dei mutamenti e del progresso che hanno segnato lo sviluppo della nostra città e del suo territorio fino alle condizioni che oggi conosciamo".

Pensando alle nere nubi di guerra che minacciano il nostro presente e il nostro futuro, fa bene leggere come i nostri genitori si siano sacrificati in questo territorio per conquistare diritti, codificati in uno Statuto (legge 300 del 20 maggio 1970), nonché miglioramenti salariali e delle condizioni di vita, combattendo per "una causa giusta"; una causa che dovrebbe essere sostenuta oggi dai lavoratori più giovani, perché le conquiste sindacali non sono garantite per sempre, come la storia ci insegna.

## 5c – IL PIACERE DI LEGGERE

### LA REPUTAZIONE di Ilaria Gaspari, edizioni Guanda



di FABRIZIA MONTANARI

Si può acquistare un libro attirati dal titolo? Soprattutto se il titolo si distingue in mezzo ai tanti che tentano di delineare contesti di vite fragili, amori improbabili, passioni brucianti, altrove immaginati e mai raggiunti, solitudini abissali, conflitti generazionali, esperienze di malattie incurabili, disagi adolescenziali... in una parola, sconforto esistenziale che vorrebbe far sgorgare in noi lettori anestetizzati da ogni genere di catastrofe urlata ai quattro venti, quelle emozioni che ormai riserviamo soltanto ai disastri naturali che ci colgono impreparati, come se poi si potesse essere sempre pronti a tutto quanto accade, venga esso dal cielo, dalla terra o dall'acqua. Quanti di coloro che scrivono e scrivono e scrivono, pensano davvero a coloro che li leggeranno? E al perché dovrebbero farlo?

In mezzo a questo sgorgare e dilagare di sentimentalismo letterario, un encomio a mio avviso meritano i romanzi che raccontano vicende di personaggi calati nel contesto storico in cui si è svolta o si svolge la loro esistenza, che allargano gli orizzonti di chi legge al di là della sfera del puro e semplice groviglio lacerante di serpi che può essere il rimuginare su noi stessi, cui si dà la parvenza di complessità e profondità spesso ingannevole (in questo gli scrittori non sono esenti). Ma torniamo al titolo che mi ha colpito, innanzitutto, per la sua essenzialità, "LA REPUTAZIONE", una parola che, da sola, contiene molti sottintesi e rimanda a una concezione dello stare al mondo ormai quasi definitivamente estinta. Se chiedete ad uno studente delle scuole medie cosa sia la reputazione, non saprà dirvelo, ma non sono affatto certa che anche un liceale o magari uno studente universitario siano in grado di dare a questo termine il significato appropriato. Perché la reputazione o forse è meglio dire, la perdita della stessa, nell'epoca così diabolicamente intrusiva dei social, non è più la minaccia che incombe sulle persone cosiddette perbene; una volta caduti preda del demone dell'esposizione social, la reputazione che abbiamo di noi stessi e degli altri è poco più di un concetto che cambia a seconda del contatto e della chat del momento (a differenza della diffamazione, che un certo peso ancora ce l'ha, ma questa meriterebbe un discorso a parte).

Eppure, ha il potere di fare gli stessi danni che faceva due, tre secoli fa, quando creava smisurate infelicità, specie negli individui di sesso femminile, condizionando pesantemente la loro esistenza, in nome di una rispettabilità che si perdeva con impressionante rapidità, spesso fomentata dalla calunnia (non molto diversa dall'odio che circola sul web).

## 5c – IL PIACERE DI LEGGERE

*"Il migliore fra gli uomini è colui che arrossisce quando lo lodi e rimane in silenzio quando lo diffami."* (Khalil Gibran)

*"Mai parlare male di voi stessi. Penseranno i vostri amici ad affrontare a sufficienza l'argomento."* (principe Telleyrand)

*"Il maligno dice male dé buoni; lo stolto or dé buoni, or dé malvagi; il saggio di nessuno mai."* (Giacomo Leopardi)

*"La calunnia disdegna i mediocri e si afferra ai grandi."* (Francesco Crispi)

*"La cosa più sgradevole che il vostro peggior nemico vi dice in faccia non si avvicina nemmeno a quello che i vostri migliori amici dicono alle vostre spalle."* (Alfred de Musset)

*"Quand'anche foste casta come il ghiaccio, e pura come la neve, non sfuggireste per questo alla calunnia."* (William Shakespeare)

Ho riportato alcune citazioni tra le molte che i grandi hanno lasciato riguardo alla calunnia (evidentemente un aspetto del vivere che non conosce limiti storici) perché avvicinano al tema affrontato nel romanzo, in una prosa che scivola via come un buon bicchiere di vino bianco fresco, capace di leggerezza (non frivolezza) e profondità al tempo stesso.

Siamo a Roma, negli anni '80, la boutique *Joséphine* è un angolo di raffinatezza e charme parigino ai Parioli, grazie alla passione e all'abilità della proprietaria, Marie-France, adorata dalle sue commesse che vogliono imparare da lei *l'art de vivre*, conquistata a piccoli passi dopo esperienze dolorose. Gli affari vanno a gonfie vele finché la signora non decide di aprire una linea per adolescenti.

Da quel momento in avanti, in seguito alla sparizione di una ragazzina, una calunnia infamante comincerà a serpeggiare intorno alla boutique, non risparmiando nessuno e la realtà comincerà pian piano a sgretolarsi in mille pezzi.

Ilaria Gaspari indaga sul rapporto tra apparenza e identità, sul peso della maldicenza e sulla difficile conquista della maturità. Cosa succede quando la diffidenza inquina lo sguardo? Quando i confini fra le colpe e i pettegolezzi si fanno labili, quando fidarsi significa rischiare? Sono interrogativi a cui si possono dare forse più risposte, non c'è mai un'unica via da percorrere, un'unica scelta da fare, ma quel che è certo è che nessuna di esse è indolore.



### Note sull'autrice:

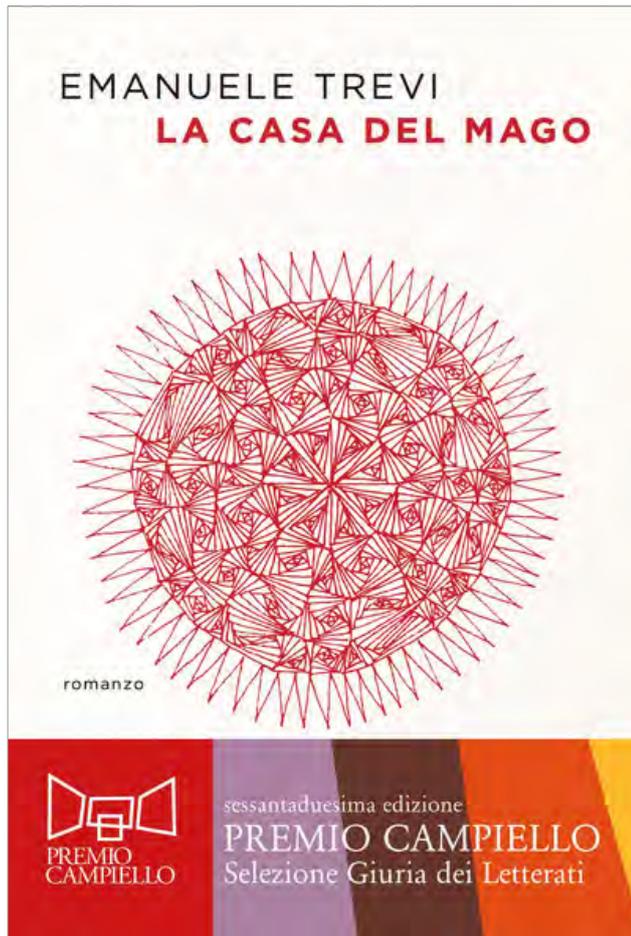
ILARIA GASPARI è nata a Milano, ha studiato Filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa e ha acquisito il dottorato alla Sorbona di Parigi. Nel 2015 è uscito per Voland il suo primo libro *"Etica dell'Acquario"*, a cui è seguito per Sonzogno *"Ragioni e sentimenti"*. Per Einaudi ha pubblicato *"Lezioni di felicità"*, *"Vita segreta delle emozioni"* e *"Cenerentole e sorellastre"*. Collabora con diverse testate giornalistiche, realizza podcast, ha una trasmissione su Radio3 e tiene corsi di scrittura alla Scuola Holden. Vive tra Roma e Parigi e viaggia molto spesso col suo cane Emilio.

## 5d – IL PIACERE DI LEGGERE

“LA CASA DEL MAGO” di EMANUELE TREVI

Ponte alle Grazie, editore - 2023

di ARDEA BENINI



*"Mio padre possedeva il tocco del maestro, lo stesso che riconosciamo a un pianista o a un calciatore: sapeva maneggiare l'anima ferita"* con queste semplici parole lo scrittore ci rende un'immagine intensa e struggente della figura paterna.

Il padre è uno psicoterapeuta seguace della dottrina junghiana, ma più di qualsiasi dogma o scienza sono le capacità individuali, che fanno di un semplice guaritore, una sorta di "mago".

Alla sua morte la casa viene messa in vendita.

Gli eventuali acquirenti, uno dopo l'altro si scoraggiano e spariscono, sembra che le mura stesse mettano in atto una sorta di ribellione verso gli estranei. I visitatori ignari e perplessi non possono sapere che quel luogo contiene un residuo potente di energia mentale, di dolori, affanni ed echi delle anime ferite che negli anni, si erano rivolte al "mago".

Non si tratta di un appartamento qualunque, ma dell'antro di un guaritore.

Dopo che l'ennesimo visitatore se ne va, lo scrittore matura la decisione di andarci ad abitare, in questo modo recupera la figura paterna e tutto ciò che essa ha rappresentato.

E' una sorta di lungo viaggio a volte doloroso, ma tenero e affascinante che l'autore compie alla riscoperta di quell'uomo enigmatico che era suo padre.

In ogni caso, anche se è tornato ad abitare nei luoghi della sua infanzia, le sorprese continuano, troppo grande è il paniere psichico contenuto in quella casa, ma si manifestano in una sorta di consapevolezza reciproca.

## 5d – IL PIACERE DI LEGGERE

Il libro non manca di un certo umorismo.

"*Lo sai com'è fatto*" è la frase che la madre ripete in continuazione allo scrittore bambino, parlando della capacità del padre di estraniarsi dal mondo in qualsiasi momento, situazione e contesto.

Su queste parole si basa il prologo del libro, che vede lo svolgersi di un episodio tragi-comico dell'infanzia dello scrittore.

Sempre incentrata su questa capacità di astrazione paterna, Trevi adolescente non pensa di avvisare che trascorrerà la notte fuori, per andare ad un concerto con amici.

Il giorno dopo troverà il padre seduto ad aspettarlo, profondamente offeso, che pronuncerà una semplice, enigmatica frase, efficace ed incisiva, più di tante parole: "*Io non sono quello che credi*".

Nel libro è presente anche una sottile autoironia che affiora in ogni azione che lo scrittore compie.

In contrasto con la figura paterna, grande studioso e guaritore della psiche umana, Trevi quasi si annulla nel parlare di sé.

Le situazioni anche le più semplici gli scivolano addosso senza che prenda mai una posizione.

Si lascia vivere in una sorta di inerzia, che ce lo rende simpatico e divertente.

Alla fine comunque questa sua filosofia di vita risulta vincente, perché le situazioni si risolvono da sole e a sorpresa anche in modo positivo.

In questo, oserei dire che vagamente assomiglia a "Zeno".



**EMANUELE TREVI (Roma 1964) figlio dello psicoanalista junghiano Mario Trevi e della neurologa Eleonora Trevi D'Agostino, anche lei psicoterapeuta, si appassiona fin da giovane alla scrittura. Ha debuttato nella narrativa nel 2003 con "I cani del nulla", uscito presso Einaudi Stile Libero. È stato direttore creativo (con Arnaldo Colasanti) della Fazi editore, ha curato una collana presso Quiritta editore e, con Marco Lodoli, l'antologia scolastica "Storie della vita" edita da Zanichelli. Con il libro-reportage sul poeta Pietro Tripodo, "Senza verso. Un'estate a Roma" edito da Laterza ha vinto il Premio Sandro Onofri, con "Il libro della gioia perpetua", ha vinto il Premio Napoli nel 2010, con il romanzo "Il popolo di legno", tradotto in francese, con i tipi dell'editore "Actes Sud", ha vinto nel 2018, il Prix Marco Polo Venice, per il miglior romanzo italiano tradotto nel 2017 in francese. Con "Sogni e favole" (Ponte alle Grazie, 2019), ha vinto il Premio Viareggio per la narrativa e la XVIII edizione del Premio Pianeta Azzurro - I Contemporanei, creato dalla scultrice Alba Gonzales. Collabora con Radio 3 e ha scritto su diverse riviste come Nuovi Argomenti, Il caffè illustrato e su quotidiani quali Il Corriere della sera, la Repubblica, la Stampa e il Manifesto. Nel luglio 2021 vince il Premio Strega con il libro "Due vite", biografia degli scrittori Rocco Carbone e Pia Pera; con "La casa del mago" è stato finalista al Premio Campiello 2024, aggiudicandosi la terza posizione.**

# 6 – SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

## CIELI D'AUTUNNO della Bassa Romagna

di CARLO BONFIGLIOLI



8 Settembre 2024



24 Settembre 2024



24 Settembre 2024

## 6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Vi stupirete di trovare in questa sezione della rivista delle foto di paesaggi naturali, anziché opere di pittori, scultori od architetti, come avviene solitamente.

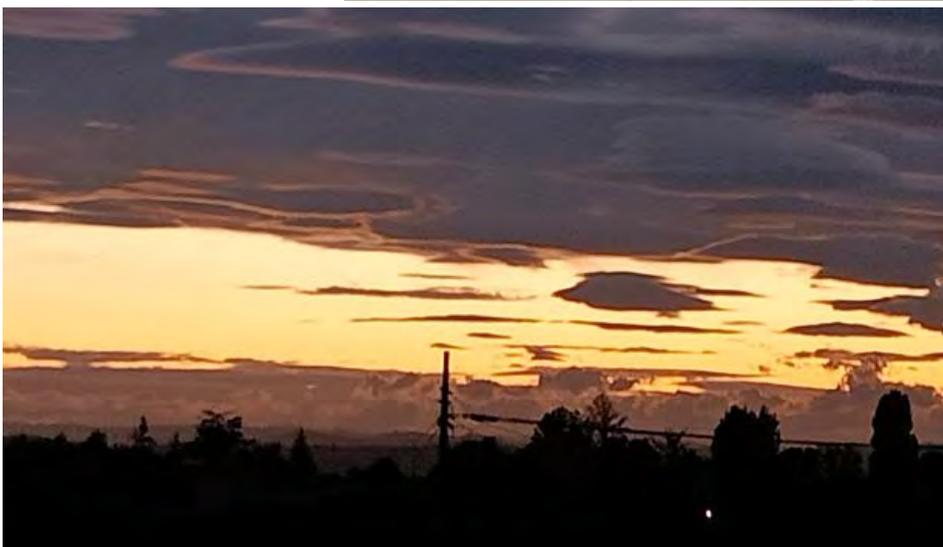
Il Bello non è un'invenzione umana, semmai più che una sua invenzione l'umanità lo ha interpretato e rappresentato, sedotto proprio dai fenomeni creati dalla natura, fossero paesaggi, ma anche corpi ed animali, attirato dalle armonie insite o per rappresentarne l'opposto: il brutto, il misterioso, l'inquietante.



24 Settembre 2024



10 Ottobre 2024



10 Ottobre 2024

## 6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Significativi al riguardo sono i saggi di **Umberto Eco** "Storia della Bellezza" e "Storia della Bruttezza" (entrambi editi da Bompiani rispettivamente nel 2004 e nel 2007), che analizzano magistralmente le suggestioni e le categorie del Bello e del Brutto.



Io molto semplicemente voglio qui condividere le foto da me scattate con lo smartphone ed al "volo", considerando la repentina mutevolezza delle nuvole e della luce solare, quindi senza alcuna pretesa artistica, affascinato dai tramonti che mi hanno colpito nei mesi scorsi di Settembre ed Ottobre, quando ho percorso ripetutamente la Via Sant'Andrea, venendo da Faenza verso Solarolo.

Tutti gli scatti sono stati realizzati in prossimità del Ponte di Felisio, che trovandosi in una zona totalmente piatta, mi ha dato la visione più ampia del cielo e dei mutevoli giochi di luce tra oriente e occidente, anche grazie alla centuriazione romana, che ha segnato con strade rettilinee da est ad ovest le nostre campagne. Credo che siano state le albe ed i tramonti ad affascinare ed interrogare l'umanità fin dalla sua prima presenza su questo pianeta e nonostante le migliaia di secoli trascorsi, alimentano ancora oggi stupore e mistero.

Ritornando all'arte, è certo che la rappresentazione della natura sia stata la scintilla che ha fatto evolvere sia le capacità artistiche che metafisiche ed anche scientifiche per cercare una spiegazione razionale o fantastica a questi fenomeni creati da aria, luce, acqua e vento; anche ora l'uomo contemporaneo, nonostante tutte le sue conoscenze filosofiche scientifiche e spaziali, non resta indifferente ai bei tramonti. La rappresentazione di uomini ed animali, nonché dei fenomeni naturali sono sempre stati d'ispirazione per i pittori di tutte le epoche: dalle pitture preistoriche e rituali delle caverne, alle visioni naturalistiche rappresentate sui papiri e sulle pareti delle tombe egizie, ci confermano l'attrazione che la Natura ha esercitato sulle opere artistiche umane.

È con il Rinascimento che la natura entra prepotentemente nelle opere d'arte, prima solo come sfondo, quindi sempre più come protagonista in tavole, affreschi o tele.

Un'opera famosa in tal senso è quella del pittore veneto **Giorgione** (Zorzi Barbarella 1478/1510), universalmente nota come "LA TEMPESTA", avendo con la sua magistrale pittura rappresentato in forma realistica il fenomeno naturale, offuscando il significato simbolico dell'opera, per la verità ancora molto oscuro, nonostante le numerose interpretazioni fornite da critici e storici dell'arte (ricordo l'interesse suscitatommi dalla lettura di un bel saggio di **Paolo Maurensig** "La tempesta, il mistero di Giorgione – Morganti editori 2009).





## 6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Dal secolo XVI e soprattutto nel XVII e XVIII i paesaggi hanno creato un genere artistico distinto. **Annibale Carracci** fu tra i primi pittori a rappresentare nella lunetta della "Fuga in Egitto" dipinta tra il 1602 e il 1604, ora conservata a Roma nella Galleria Doria Pamphili, una veduta naturalistica dove l'episodio sacro non è più il protagonista, ma si colloca con piccole figure in un paesaggio che invade l'intera tela (foto qui sopra).



Successivamente i pittori paesaggisti diventeranno sempre più numerosi, dai fiamminghi **Paul Bril** e **Jacob van Ruisdael**, ai francesi **Nicolas Poussin** e **Claude Lorraine**, agli inglesi **John Constable** e **William Turner**, quindi il francese **Jean-Baptiste Camille Corot** agli inizi del secolo XIX aprì la via agli **Impressionisti** francesi, mentre in Italia i **Macchiaioli** perseguiranno una strada diversa, ma ugualmente attratti dalla rappresentazione del vero della Natura.

Quelli sopra ricordati sono solo un accenno della vasta schiera di pittori paesaggisti, che con i loro "panorami" di paesaggi o fenomeni naturali, non dimenticando i paesaggi nordici di **Caspar David Friedrich**, riempiono le case degli Europei, mentre negli Stati Uniti d'America i pittori della **Wilderness** illustravano le vaste praterie e la natura ancora vergine del Nuovo Mondo.

L'avvento della fotografia e successivamente dell'Espressionismo modificò sostanzialmente la pittura di paesaggio, lasciando alla fotografia la rappresentazione del vero, modificando invece la rappresentazione di ciò che la natura emozionalmente ci trasmette. Basta citare la pittura di **Paul Gauguin** e quella di **Vincent Willem van Gogh** o di **Henri Matisse** per comprendere che la loro ricerca non si ferma al semplice naturalismo, bensì ad una visione più intima e coinvolgente del paesaggio che ci circonda, sia nella scelta dei colori, che nelle forme rappresentate, che spesso sono contorte e mentali più che veritiere, rappresentando così le inquietudini, la psicologia e la nevrosi dell'uomo moderno.

L'osservazione delle variazioni delle nuvole e della luce che da loro filtra, è sempre stata praticata da vari pittori, per cercare di riprodurre il fenomeno il più veritiero possibile, anche se è impossibile ricrearne la magia e la mutevolezza.



Acquistai nel 2009 un cofanetto titolato "BASOLI DAL VERO" edito dalla BUP (Bononia University Press) contenente la riproduzione anastatica di due taccuini di **Antonio Basoli** (Castel Guelfo 1774 – Bologna 1843) artista eclettico e prolifico pittore e incisore, nonché scenografo esponente del neoclassicismo bolognese; il primo dedicato a viste della città, il secondo con immagini di cieli con varie formazioni nuvolose ed in diverse stagioni, acquarellati e su ogni variazione di colore è segnato a lapis un numero, poi specificato nella pagina a fronte con la tonalità del colore usato (a fianco la sua specifica): dà una vera gioia sfogliarlo.

1. Aug. di arie e nubi diverse -  
nelle varie ore del giorno -  
Tratte dal vero coi rispettivi colori -  
da Antonio Basoli - Nel 1815 -  
e colorite nel 1845.

## 7 – ARTISTI AMICI

### MIRTA MORIGI: 50 ANNI DI AMORE E DEDIZIONE PER LA CERAMICA

di ANNALISA VALGIMIGLI



L'entusiasmo di vivere di Mirta si rispecchia nei suoi lavori.

Colori e forme delle sue opere sono lo specchio dell'energia che Mirta mette in tutto ciò che fa. Persona positiva con una grande forza.

L'antologica per il cinquantenario dell'apertura della BOTTEGA MORIGI è stata inaugurata a fine agosto 2024 (preview giovedì 29 agosto, ore 11 e inaugurazione venerdì 30 agosto, ore 19) in concomitanza con la manifestazione biennale di ARGILLA', presso la Chiesa di Santa Maria dell'Angelo.

La mostra rimarrà aperta fino al 12 gennaio 2025.

E' stata infatti prevista una proroga per i tanti visitatori, ad oggi già oltre 5000. Veramente un grande successo per Faenza.

La mostra è stata realizzata in collaborazione con il Museo Diocesano che gestisce lo spazio all'interno della Chiesa. In particolare il dott. Giovanni Gardini ha curato l'allestimento insieme all'artista ceramista Morigi.

L'antologica ha ripercorso il lavoro di Mirta dall'inizio della sua attività ad oggi. Fantasia, amore per la natura, ironia padroneggiano nelle sue maioliche.

La materia che Lei lavora, manipola, colora e cuoce, appartiene al mondo femminile. La saggista statunitense Adrienne Rich, nel suo libro del 1979: "*Nato di donna*", richiamando studi antropologici, ci ricorda che le prime ceramiche sono donne. Quando l'essere umano diviene stanziale, le donne iniziano a manipolare la terra per farne oggetti d'uso: ciotole, contenitori per il cibo.

Nell'inserito speciale del numero 23 di Sette Sere, di giugno 2021, dal titolo "*Donna Ceramica*" Sandro Bassi afferma che tra gli artigiani-artisti che a Faenza hanno una attività, tre su quattro sono donne; solo il 25% è gestito da uomini.

Bassi dedica alcune colonne dell'articolo alle protagoniste, fra cui Mirta Morigi.

La definisce la più irruente ceramista faentina, la cui rete di scambi culturali, anche lontani e multidisciplinari hanno contribuito ad arricchire il suo lavoro. Prosegue Bassi: "*Mirta ha fatto, dagli anni Settanta ad oggi, ciò che Riccardo Gatti fece dagli anni Venti, chiamando a Faenza i futuristi o gli albisolesi o i napoletani, non esclusi poeti e scrittori*".



*Il manifesto della mostra*

## 7 – ARTISTI AMICI

Donna libera e ribelle, esprime la propria autonomia attraverso il suo lavoro che ama. Questo amore trapela in tutto quanto la riguarda.

Le lavoranti sono donne, la figlia Gaia, ha intrapreso la carriera artistica della madre e fa parte dello "staff" della bottega.

Gaia, oltre a mettere le "mani in pasta" insieme alle altre ceramiciste, organizza laboratori ceramici rivolti ai bambini.

Nel percorso espositivo dei 50 anni di lavoro della Morigi si può leggere una frase di Ettore Sottsass: *"Le ceramiche sono vecchie come i denti di mammut, come le costole degli orsi, come le corna delle renne. Sono la carta alla quale si è consegnata l'idea delle tenebre per la prima volta, facendo con le mani forme del tutto inventate"*.

Il titolo della mostra è significativo della ceramista e del suo lavoro:

**"CAOS E IL SUO CONTRARIO", materia animata:  
morfogenesi Morigi, il cinquantenario.**



*M. Morigi*  
**FAENZA**



Mirta dice: *"Ciò che gli altri chiamano lavoro, per me è da sempre una passione....Ho sempre pensato che nascere qui e avere fatto questo mestiere, sia stato godere di una eredità, ricevere un dono..."*

La passione di Mirta è ben visibile, come è visibile l'amore per la sua Faenza, la città delle ceramiche a cui rimane fedele attraverso i pezzi che realizza: sempre forme ed espressioni nuove, ciò nonostante non tradisce la tradizione ceramica faentina.



## 7 – ARTISTI AMICI



MIRTA MORIGI dal 2011 è membro della IAC International Academy of Ceramics di Ginevra, nel 2022 è nominata MAM Maestra d'Arte e Mestiere dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, che ha anche iscritto la Bottega Morigi nel suo registro sui migliori "100 Artigiani d'Italia" e dal 2023 è presente nella Homo Faber Guide by Michelangelo Foundation.

## 7 – ARTISTI AMICI



**Le foto inserite nell'articolo sono di:  
FEDERICA CIOCCOLONI,  
MAURIZIO FINOTTI,  
ANDREA MENICHELLI**

**La foto in basso: è stata scattata il  
giorno dell'inaugurazione della mostra  
il 30 Agosto scorso, da dx:**

**Dott. GIANNI GARDINI, curatore della  
mostra;  
la ceramista MIRTA MORIGI;  
il Sindaco di Faenza MASSIMO ISOLA;  
la Dott.ssa CLAUDIA CASALI, direttrice  
del MIC (Museo Internazionale delle  
Ceramiche) di Faenza.**





## 8a – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

### RECENSIONE DEL FILM **VERMIGLIO** di Maura Delpero

di FABRIZIA MONTANARI



Camminare al loro fianco, immergersi con loro nella neve che arriva alla vita, ascoltare attenti i loro dialoghi sussurrati, spiare i loro sguardi: è quanto accade allo spettatore di *Vermiglio*, l'ultimo film di Maura Delpero.

Montagne imperiose quelle del Trentino Alto Adige, scenario delle vicende della famiglia Graziadei, che abita un remoto casolare fra i boschi della frazione che dà il titolo al film.

Lucia, Ada e Flavia sono le tre figlie femmine della famiglia Graziadei che ha contato dieci nascite, non tutte purtroppo andate a buon fine, come succedeva nell'Italia rurale all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. Il capofamiglia è un maestro elementare che si sforza di insegnare ai suoi studenti non solo ad esprimersi in un italiano corretto invece del dialetto che tutti parlano a casa, ma anche ad aspirare a qualcosa di più bello e più alto della fatica quotidiana. Quando i Graziadei ospitano un soldato siciliano che ha disertato l'esercito, si innesca una reazione a catena che l'unità familiare dovrà gestire, e che si svilupperà lungo le quattro stagioni dell'ultimo anno di guerra.



## 8a – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

Lucia, la bella figlia maggiore dei Graziadei, catturerà le attenzioni di Piero il disertore, Ada cercherà di controllare pulsioni sessuali segrete che la indirizzano verso Virginia, la ribelle di Vermiglio, e Dino, il figlio maggiore osteggiato dal padre, alternerà la dolcezza verso i fratelli e la madre allo scarso impegno a scuola e alla propensione ad affogare le sue frustrazioni nel vino.

In una cornice estremamente raffinata e nel contempo di una semplicità disarmante, la regista ricrea un piccolo mondo antico che, nonostante appaia lontanissimo dal nostro vivere attuale, appassiona per l'autenticità e l'onestà descrittiva e per il senso di calorosa condivisione che riesce a trasmettere.

Anche quando il dolore, che non risparmia nessuno, entra nella vita dei protagonisti e viene accolto senza patimenti eccessivi, con naturalezza, come il freddo, il lavoro, il dormire insieme, il poco cibo, le decisioni irrevocabili di un padre autoritario, la morte dei bambini e la nascita di innumerevoli altri.

Va detto che *Vermiglio* non è un film per tutti; del resto bellezza, delicatezza, poesia e tenerezza non sono mai per tutti, ma quelli che riescono ad entrare in sintonia con l'ambientazione e i dialoghi sommessi, intimi e veri dei personaggi vivono un'esperienza di grande cinema, da cui traspaiono echi della sensibilità di un grande regista come Ermanno Olmi. Recitato in maniera mirabilmente credibile, ogni vicenda, naturale riflesso possibile della cultura comunitaria e del cattolicesimo di allora (la ricerca di un erotismo immaginativo, le sigarette di nascosto, lo scegliere di spendere denaro per un disco piuttosto che per le patate ai figli, il far l'amore nella stalla prima del matrimonio) porta a vivere intensamente la realtà interiore del singolo, ad avvicinarsi alla sua psicologia, insieme così prevedibile e così contorta.

Bella la figura di Lucia, candida e non priva di coraggio, ma anche quella del padre, pur nelle sue contraddizioni, quella di Ada e della sua lotta interiore e quella di Flavia, la figlia forse più facilitata dalla sorte e tenerissima la figura di Dino, il figlio maggiore cui forse la vita riserverà un destino di frustrazione e rabbia poco espresse, se non nell'alcol.

Federico Pontiggia in Cinematografo sintetizza: *"Ottima la direzione d'attori, preziosa la tenuta anti-spettacolare, mirabile la poesia di guerra e pace, abbiamo una signora autrice: Maura Delpero».*

### Note sulla regista

**Maura Delpero** (Bolzano, 3 Ottobre 1975) è una regista e sceneggiatrice. Nel 2019 il suo film *Hogar*, tradotto in *Maternal* è stato selezionato in oltre 130 festival internazionali, ricevendo più di 30 premi, tra cui la Menzione speciale della giuria, il Premio della Giuria Ecumenica e l'Europa Cinemas Label per Miglior Film europeo alla 72ª edizione del Locarno Film Festival. Il lungometraggio *Vermiglio* è stato presentato in anteprima il 2 settembre 2024, alla 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove ha poi vinto il Leone d'Argento.

### Note sulla località

**Vermiglio** (1.260 m s.l.m.), ultimo paese lungo la strada che da Trento porta verso il Passo del Tonale, è composto da tre frazioni unite ormai in un unico abitato: Cortina, Fraviano e Pizzano



Una foto odierna di Vermiglio/TN

## 8b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

## LA CINETECA DI BOLOGNA – parte 2° ed ultima

di CARLO BONFIGLIOLI



In sostituzione del *Cinema Europa*, prima sala storica e per lungo tempo unica della Cineteca, sita in Via Pietralata 55/a, nel 2023 si è creato in Piazza Re Enzo 1/1 il **CINEMA MODERNISSIMO**, progettato dall'Ing. Gualtiero Pontoni (1871-1941), che costruì nel 1912/15 l'intero Palazzo Ronzani (posto sul sedime dell'ex Palazzo Lambertini, un edificio avveniristico per l'epoca, uno dei primi in cemento armato della città e con ascensori nei vani scala, (conteneva negozi, uffici, abitazioni, la grande *Birreria Ronzani* e due sale cinematografiche: il *Modernissimo*, nel sottosuolo ad uso anche teatrale che poteva ospitare 1.200 spettatori; mentre nel 1935, in Via Rizzoli 3, al piano terra si aprì l'altro cinema più piccolo: *il Centrale*), che ha posto una pietra miliare cinematografica al centro della città, con la riapertura dopo imponenti restauri alla sala cinematografica che ha anche recuperato il primitivo nome, mentre fino alla chiusura oltre dieci anni fa si chiamava *Arcobaleno*. Con la nuova riapertura, dopo il restauro e l'adeguamento alle nuove normative di sicurezza, può contenere 360 spettatori ed ogni poltrona è dedicata ad un personaggio cinematografico, è la nuova sala della Cineteca di Bologna nel cuore della città, un progetto culturale che consente il recupero di uno spazio cittadino unico e prezioso; con una programmazione di classici restaurati, film contemporanei, incontri con artisti, autori protagonisti della scena cinematografica. Una grande attenzione è riservata anche a tutte le arti, la letteratura, la fotografia, il teatro, la musica. Ad esempio fino al 4 Agosto scorso, negli spazi espositivi dell'**ex sottopassaggio di Via Rizzoli**, si è svolta l'esposizione fotografica sulla storia della città e dei suoi abitanti: "*Bologna fotografata -persone, luoghi, fotografi*" e nel nuovo spazio della



## 8b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

della **Galleria Modernissimo** veniva presentata in prima italiana "Bar Luna" una mostra di Alice Rohrwacher e "Muta Imago". Inoltre si può usufruire al suo interno del nuovo Bar Pathé.



**MODERNISSIMO**: una parola che illumina un profilo di orizzonti futuri e, allo stesso tempo, sottrae al buio dell'oblio un passato dall'aura mitica: quell'inizio Novecento, attraversato da un'idea estetica che nelle sue forme rivela tutto lo slancio della sua utopia, del suo desiderio di modernità; un'estetica, pur nelle sue declinazioni nazionali, che unisce i linguaggi artistici europei, e disegna le linee delle città d'Europa, realizzando – come spesso accade grazie all'arte – quel sogno di incontro tra culture, nel momento in cui il conflitto sembra essere l'unica perversa prospettiva per il Vecchio Continente.

Così questa corsa verso il progresso ha trasformato i centri storici antichi in città moderne: si corre, gli spazi si allargano, si aprono squarci di cielo. E proprio il cielo è il nuovo orizzonte: il nugolo di case basse affastellate diventa skyline.

Il mistero di Bologna è che sembra avere le sue radici profonde proprio in un'idea urbanistica di modernità: il suo skyline l'ha connotata per secoli (è la Turrita). Ora, nel nuovo secolo, tutto punta alla verticalità e c'è un palazzo che per primo segna il nuovo passo. È per questo che Modernissimo non è solo il nome poetico e suggestivo di un cinema. Modernissima è l'idea tutta. Il restauro e la riapertura del Cinema Modernissimo è **un'operazione di restituzione alla città di un luogo "sparito" da 15 anni, eppure rimasto nella memoria dei bolognesi.**

Questo restauro chiude un cerchio: si riportano in vita due mondi sotterranei: uno il sottopasso di Via Rizzoli, già diventato un grande spazio espositivo permanente



## 8b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

ed il Cinema Modernissimo, suggellando quella dimensione culturale importante, simboleggiata da un tratto di via Emilia, che la riapertura degli spazi rende visibile al pubblico, che ci ricorda la storia plurimillenaria della città di Bologna; queste le parole di *GIAN LUCA FARINELLI* (Direttore della *Cineteca di Bologna* dal 2000, ha avuto un ruolo di primo piano nella nascita dell'Associazione delle Cineteche della Comunità Europea ed è stato tra i fondatori del *World Cinema Project* di Martin Scorsese, nel 2022 è stato nominato Presidente della *Fondazione Cinema per Roma* ed entra a far parte del *Conseil de Direction di Pathé*): *<Per viaggiare nel tempo fino al Modernissimo delle origini, abbiamo fatto appello a un grande scenografo, GIANCARLO BASILI, tra i più autorevoli del cinema italiano, noto nel mondo per aver dato una dimensione concreta all'immaginario visivo dell'Amica geniale. Perché uno scenografo e non un architetto? Perché la struttura architettonica del Modernissimo era già data, mentre noi avevamo bisogno di un artista che ci facesse sognare e facesse del Modernissimo il luogo della sorpresa, ci facesse entrare in quest'Atlantide del cinema. Giancarlo Basili ha seguito un doppio binario: da un lato, ha mantenuto le tracce originali rimaste; dall'altro lato, partendo dalle poche fotografie e dai molti disegni del progetto dell'epoca, ha immaginato la realizzazione di un sito di straordinaria bellezza che celebrasse il cinema, mantenendo il sapore di cento anni fa. A partire dagli anni Settanta abbiamo assistito a un processo di progressiva omologazione delle sale cinematografiche, che agli occhi di noi spettatori appaiono oggi, in tutto il mondo, tutte uguali. Ci siamo mossi in direzione opposta, alla ricerca dell'unicità del Modernissimo. Le prime grandi sale cinematografiche nacquero attorno al 1913, con i primi lungometraggi, e fu proprio un successo italiano, a innescare, nel mondo la creazione dei grandi, sorprendenti, palazzi del cinema, fu Quo Vadis? di Enrico Guazzoni, prodotto dalla Cines, che ha innescato la nascita di luoghi dedicati agli eventi cinematografici e non più ricavati da altri spazi. La prima fonte di ispirazione architettonica furono i teatri all'italiana, ed è questa bellezza originale che abbiamo voluto far rivivere nel recupero del Modernissimo. Con un'ulteriore particolarità, che riguarda la storia di Bologna: il palazzo che ospitò fin dall'inizio il Modernissimo nacque contestualmente all'allargamento di quella che oggi si chiama via Rizzoli, operazione che portava con sé un'idea di trasformazione della città. Così il primo palazzo della modernità, a Bologna, ha nel suo cuore il Modernissimo. Un luogo utopico, unico e irripetibile, fin dal suo progetto iniziale.>*



Fondamentali per il richiamo internazionale le programmazioni che si svolgono ogni estate a Bologna, come il programma delle serate "under the stars": cinquantasei sere d'estate **"Sotto le stelle del Cinema"** in Piazza Maggiore, un cartellone dal 17 giugno al 14 agosto scorso, che ha intrecciato il programma serale della 38ª edizione del festival **"Il Cinema Ritrovato"** (22-30 giugno) che regala alla città uno dei riti più amati dai bolognesi, dai cinefili di tutto il mondo e dai tanti turisti che affollano Bologna in quei giorni per assistere al festival.



## 8b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI



Sopra: progetto della nuova pensilina  
Sotto: cerimonia d'inaugurazione della stessa



Cineteca di Bologna - Cinestore  
<http://cinestore.cinetecadibologna.it>



Completa l'offerta della Cineteca di Bologna il **Bookshop e Showroom di Piazza Maggiore, 1/L**, posto sotto il Voltone del Podestà, adiacente alla pensilina a copertura del nuovo ingresso al Modernissimo, inaugurato il 18 Giugno scorso. Qui si trovano in vendita libri e DVD delle *Edizioni Cineteca di Bologna*, fotografie di cinema e di Bologna stampate a partire dai negativi d'epoca conservati negli archivi, manifesti e locandine, rarità e gadget.

La programmazione estiva da Giugno a Settembre usufruisce anche del grande cinema dell'**ARENA PUCCINI**, spazio all'aperto posto all'interno del Dopolavoro Ferroviario di Via Sebastiano Serlio alla Bolognina, da sempre un riferimento estivo per moltissimi bolognesi: dal 2006 la programmazione è a cura della Cineteca di Bologna e raccoglie il meglio della passata stagione invernale ed anteprima di quella a venire, con incontri di ospiti del mondo cinematografico.



Nuovo Polo Tecnologico della Cineteca

Infine è stato inaugurato da poco nell'ex parcheggio multipiano Guriolo (uno tra i tanti spazi inutilizzati da anni in città) il **Centro Renato Zangheri per la conservazione e il restauro del cinema e della fotografia**, trasferendo qui i prestigiosi laboratori di restauro delle pellicole, vanto di questa Cineteca, da Via Riva di Reno. Recente è l'accordo tra *Fondazione Alinari per la Fotografia* e *Fondazione Cineteca di Bologna*, con il sostegno di *Regione Toscana* e *Regione Emilia-Romagna*, per il trasferimento, la lavorazione e la valorizzazione di uno dei fondi fotografici più importanti per la storia del novecento bolognese **IL FONDO VILLANI**, che troverà casa in questi rinnovati spazi, raccogliendo così, in un'unica sede, l'Archivio Fotografico e l'Archivio Film della Cineteca di Bologna e il laboratorio di restauro cinematografico de "L'Immagine Ritrovata".

Questo scatto d'eccellenza è merito del direttore generale Gian Luca Farinelli e del presidente attuale **Marco Bellocchio**, nonché dei presidenti che negli anni si sono succeduti al suo vertice: **Giovanni Bertolucci, Ermanno Olmi, Pupi Avati**, tutti registi di chiara fama che hanno circuitato sulla città personaggi di valore del mondo della celluloide.

## 9 – I CULTUNAUTI E IL CIBO

### IL FRIGGIONE ALLA BOLOGNESE

di MARILENA SPADONI

Ho già scritto un articolo sulle prelibatezze della cucina bolognese nel N° 1 anno 4° Gen/Feb 2024 di questa rivista, nella rubrica "I Cultunauti e il cibo", iniziando a descrivere il "BOLLITO ALLA BOLOGNESE", consigliando anche alcuni ristoranti di Bologna e dintorni dove si può gustare un ottimo bollito misto.

Essendo ora entrati di nuovo nell'inverno, proseguo parlando del famoso "FRIGGIONE BOLOGNESE", da non confondere assolutamente con il FRIZZAGLIO (piatto ottimo, ma romagnolo), il FRICCANDÒ, la RATATOUILLE o la CAPONATA (altro piatto ottimo, ma prevalentemente del meridione).

E' un piatto che ben si accompagna come contorno ai bolliti misti, unitamente a *purè di patate*, alle *cipolline in agrodolce* ed alla *salsa verde* (della quale parlerò in un prossimo numero) ed alla salsa di *cren o rafano*.

Il Friggione Bolognese è un piatto povero della tradizione contadina, ma con origini antiche, tanto che la sua ricetta originale è depositata presso la Camera di Commercio di Bologna come quelle dei tortellini e delle tagliatelle.



Di seguito troverete, oltre alla ricetta popolare originale, anche quelle del "CUCCHIAIO D'ARGENTO" e dello scrittore e gastronomo *Alessandro Molinari Pradelli*, che tanto ha scritto sulla cucina bolognese e delle regioni italiane .



## 9 – I CULTUNAUTI E IL CIBO

### **Ricetta depositata alla Camera di Commercio di Bologna**

#### INGREDIENTI:

- 4 kg di cipolle bianche
- 300 gr pomodori pelati freschi
- 1 cucchiaino di zucchero
- 1 cucchiaino di sale grosso
- 2 cucchiari di strutto

#### PREPARAZIONE:

Affettare molto finemente la cipolla e lasciarla almeno 2 ore a macerare con il sale e lo zucchero. In un tegame rigorosamente di alluminio versare la cipolla con l'acqua che avrà fatto, lo strutto ed a fuoco lentissimo cuocere girando con il mestolo di legno fino a che avrà un colore nocciola, facendo sì che non si attacchi mai, ci vorranno due ore circa. Aggiungere alla cipolla i pomodori tagliati a pezzettini e continuare a girare ancora per un'ora e mezzo onde terminare la cottura. Quando lo strutto farà delle bollicine rosate e la cipolla con il pomodoro sarà una crema, il Friggione sarà pronto.

**Questa antica ricetta è stata presa da un manoscritto della sig.ra Maria Manfredi Baschieri ed è datata Bologna 1886.**

**N.B.:** ai giorni nostri le proporzioni della ricetta del Friggione sono notevolmente cambiate, così come i gusti, per cui a 800 gr di cipolla bianca, si uniscono 500 gr di polpa di pomodoro; pertanto alla sopracitata antica ricetta si aggiunge la nuova ricetta classica del Friggione bolognese, come siamo oggi abituati a consumarlo, che prevede una diversa quantità di ingredienti, per cui la DELEGAZIONE DELL'ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA ha provveduto ad un nuovo deposito, con atto presso il notaio Salvatore Chiaramonte in data 14 maggio 2008, consegnato nel 2010 alla Camera di Commercio di Bologna.

### **Nuova ricetta depositata alla Camera di Commercio di Bologna**

#### INGREDIENTI:

- 1,5 kg di cipolla gialla tagliata a fette sottili e soffritta nello strutto
- 1 kg di pomodori maturi (freschi e ben sodi, tagliati a pezzi grossolani, sbollentati, sbucciati e senza semi)
- 1 cucchiaino di zucchero
- 1 cucchiaino di strutto
- una punta di peperoncino
- Sale

#### PREPARAZIONE:

Affettare le cipolle finemente e lasciarle macerare con il sale e lo zucchero per due ore, versare il tutto in un tegame, aggiungere i pomodori tagliuzzati, far cuocere per mezz'ora, e terminare di cuocere facendo restringere il sugo lentamente almeno per 3/4 d'ora, così da avere un sugo ridotto e ben saporito

**Il Friggione è ottimo per accompagnare il gran Bollito misto bolognese, ma anche come condimento per paste asciutte (Tagliatelle, Maccheroni rigati, Gramigna, Spaghetti, Garganelli), inoltre è ottimo per ornare bruschette con pane abbrustolito.**



## 9 – I CULTUNAUTI E IL CIBO

### **Ricetta dal "Cucchiaino d'argento"**

#### INGREDIENTI:

- 2 kg di cipolle bianche
- 2 cucchiaini di strutto
- 400 gr di pomodori maturi sbollentati, sbucciati e privati dei semi
- 1 cucchiaino di zucchero semolato
- 1 cucchiaino di sale grosso
- pepe nero

#### PREPARAZIONE:

Iniziate mondando le cipolle e affettandole sottilmente al coltello o con una mandolina. Raccoglietele in una ciotola capiente, aggiungete lo zucchero e il sale e mescolatele bene. Lasciate che perdano la loro acqua: occorreranno almeno 2 ore, ma se avete più tempo a disposizione le potete lasciare anche di più, ne guadagneranno in dolcezza.

In una casseruola capiente e dal fondo spesso ponete le cipolle con il loro liquido e lo strutto. Cuocetele a fuoco basso, mescolando di tanto in tanto, per circa 2 ore. È fondamentale, durante questa prima fase di cottura, controllarle spesso per evitare che si attacchino al fondo del tegame.

Quando le cipolle avranno assunto una consistenza molto morbida e un colore nocciola unite i pomodori spezzettati e abbondante pepe fresco di mulinello.

Proseguite la cottura per 1 ora e 30 minuti o comunque fino a quando le cipolle e il pomodoro saranno diventati morbidissimi, di una consistenza quasi cremosa.

Il friggione bolognese è ottimo servito sia caldo che freddo.

### **Ricetta di Alessandro Molinari Pradelli**

#### INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- gr 800 di cipolle bianche di ottima qualità
- gr 500 di pomodori maturi e ben sodi sbollentati sbucciati e privati dei semi
- olio di oliva
- 1 cucchiaino di zucchero
- sale
- poco peperoncino a piacere

#### PREPARAZIONE:

Affettate le cipolle non troppo sottilmente e fatele soffriggere in una casseruola (meglio se di coccio) con l'olio, unite un po' di sale e qualche goccia d'acqua, fino a quando saranno dorate; a questo punto, evaporata l'acqua, unite i pomodori tagliati a pezzi grossolani e fate cuocere lentamente, fino ad ottenere un composto abbastanza ridotto e ben saporito.

## 10a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



di PAOLO VASSURA

#### ORDINE DEL GIORNO: DILUVIO UNIVERSALE

##### **Provvedimenti urgenti per la correzione dei comportamenti umani**

Presenti: Dio padre (DP), Figlio (F), Spirito santo (SS).

Presiede la riunione Dio padre.

DP – Figlio, esponi il problema. Sintetico per favore.

F – Gli umani ne stanno combinando di tutti i colori.

Se continuano così si rischia la distruzione del pianeta.

SS – Va beh, ma sono migliaia di anni che fanno casini. Cosa ci vuoi fare, sono fatti così!

DP – Vuoi forse dire che li ho fatti male? Ricordati che io sono infallibile!

SS – Non mi permetterei mai. Ma gli hai dato il libero arbitrio e loro se ne approfittano.

DP – Allora forse è il caso di dargli una registrata. Però non vorrei esagerare, in fondo io sono infinitamente buono.

F – Allora che si fa? E' vero che dei facinorosi e teppisti ce ne sono sempre stati: Alessandro Magno, Giulio Cesare, Attila, Genghis Kan, Napoleone, Hitler.

Però questi non avevano le bombe atomiche. C' erano solo spade, fucili, cannoni.

Adesso ci sono almeno 13.000 bombe atomiche e dei soggetti poco raccomandabili, che ne dispongono. Vedi: Putin, Trump.

SS – Io un'idea ce l'avrei.

DP – Dilla. Siamo qui per questo.

SS – Forse ti sei dimenticato, ma circa 4500 anni fa, hai fatto piovere per 40 giorni su tutta la terra in modo che si sono annegati uomini e animali, tranne i soliti raccomandati che avevi avvertito.

DP – Ah già, il diluvio universale! Grandioso! Ma mi avevano proprio fatto incazzare.

F – Ci avevo pensato anche io. Anzi ho già fatto qualche prova in Romagna, tanto lì sono tutti comunisti. Ma se vogliamo allagare il mondo intero andiamo in rosso col bilancio.

E dopo come li recuperiamo?

E poi c'è un altro problema. Se vogliamo conservare le varie specie occorre scegliere le coppie da mettere sulla nuova arca. Per gli animali non c'è problema, ma per gli umani? Chi scegliamo? Salvini e Meloni? Belen e Ronaldo?

SS – Sei matto? Piuttosto Liliana Segre e Mattarella.

DP – Ho paura che poi devo fare un altro miracolo. Sentite, si è fatta l'ora di cena. Direi di aggiornare la riunione a data da destinarsi.



## 10b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

**Natale Solarolese**  
**SABATO 21 DICEMBRE**  
**dalle 14.30 presso Piazza Gonzaga**

**Spettacoli, laboratori, stands delle associazioni, staffetta ccr, mercatino hobbisti, buon cibo e tanto divertimento per tutti!**

Logos of participating organizations: UNIOSE della ROMAGNA FAENTINA, Comune di Solarolo, Associazione Volontari Solarolo, PRO-LOCO SOLAROLO, PROTEZIONE CIVILE Solarolo, CGIL, Biblioteca Comunale Solarolo, AVIS, COR, I CULTUNAUTI, Gruppo Genitori, BimboTU, A.N.P.I., CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE, and A.S. TET MET.

**L'Associazione I CULTUNAUTI parteciperà con piacere a questo evento con un banchetto di libri sia per bambini che per adulti, ad offerta libera; il ricavato sarà destinato alla Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo.**



# 10b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



## Natale Solarolese

21/12/2024 dalle 14.30



 **M. Babini**  
Patatine e bibite

 **A.V.P.C.**  
Piadina con salsiccia  
e vin brulé

 **Biblioteca**  
Laboratori  
per bambini

 **CAG +CCR**  
Staffetta e asta piante

 **Anpi**  
Caldarroste

 **I Cultunauti**  
Angolo dei libri

 **Pro Loco genitori**  
Decorazioni di Natale

 **A sè tòt mèt**  
Pandoro e panettone

 **Partenza staffetta  
C.C.RUN**

 **Bimbo Tu**  
Anche a te e famiglia!

 **Avis/Pro Loco**  
Casetta Babbo Natale  
e caramelle

 **Spettacolo**

 **Mercatini  
di Natale**



# 10c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



L'Associazione Amici del fiume Senio, con il patrocinio del comune di Castel Bolognese e dell'Unione della Romagna Faentina e la collaborazione di CA' NA mostra di giovani artisti e dei Cultunauti, promuove

## Domenica 29 dicembre 2024

### a Castelbolognese

presso l'ex chiesa di Santa Maria della Misericordia (via Emilia Interna)



Amici di tutti

### PROGRAMMA

**Ore 10,30** – **Domenico Sportelli** presenta, con fotografie, la proposta del "Cammino delle 7 chiese di campagna di Castel Bolognese". A seguire aperitivo del mattino.

**Ore 16,30** – **Marta Celli** e la sua arpa celtica accompagnerà la lettura di brani dal libro E LA VITA SCORRE SUL FIUME. Il tema sarà la guerra nei racconti del Senio. Con lo scopo di esorcizzarla.

Lettura dei brani con la collaborazione dei Cultunauti.

Condurrà **Leonardo Altieri**, curatore del libro. Saranno presenti autori castellani dei racconti. Al termine, aperitivo del pomeriggio.

All'interno della ex chiesa potrete ammirare la bella mostra di land art di **giovani artisti castellani**.

Nella sala ci sarà il tavolo degli Amici del Senio dove si potrà acquistare il Libro, aderire o rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2025 (vi aspettiamo).

### SIETE INVITATI A PARTECIPARE

Info Amici del Senio - cell 3400532380 - mail [domenicosportelli@gmail.com](mailto:domenicosportelli@gmail.com)



# 10d – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Riceviamo dalla nostra associata Katia Dal Monte notizia di questo evento che si svolgerà **Domenica 22 Dicembre a Castel Bolognese alle ore 20.00 nella Chiesa parrocchiale di San Petronio:**



## A CASTELLO PER NATALE

CASTEL BOLOGNESE  
DICEMBRE 2024

### DOMENICA 15

**Piazza Bernardi e Chiostro della Residenza comunale**  
Ore 10.00 **La storia sui muri**: focus sul lapidario del chiostro comunale con Valerio Brunetti.  
Ore 10.00-19.00 **Mercatino natalizio** di artigiani e creativi e degustazioni con la cantina Tenuta Masselina a cura della Pro Loco di Castel Bolognese  
Ore 15.00-16.00 **Canti di Natale** della Scuola dell'Infanzia Camerini Tassinari.  
A seguire, merenda a cura dell'Associazione Genitori Castel Bolognese  
Ore 16.00 **Saluto del Sindaco**  
Ore 16.00-19.00 **Giochi di una volta** con Ludopuzzle  
Ore 16.00-19.00 **Vin brulé e giochi** a cura di Slam Drunk Basket  
Ore 16.00-19.00 **Ristoro**: cioccolata calda, castagne e zuccherini a cura della Pro Loco di Castel Bolognese  
Ore 16.00-19.00 **Il bambino orso spettacolo per bambini** di Molino Rosenkranz (3 turni)  
Ore 16.00-19.00 **Musica popolare itinerante** con la **Banda Vinaccia**

### Mulino Scodellino

Ore 9.00-12.00 e 14.30-17.00 inaugurazione **mostra di ceramiche La natività** a cura di Gianfranco Budini

### Ex chiesa di S. Maria della Misericordia

Ore 16.30 Inaugurazione della mostra d'arte **Ca' Na** (allestimento partecipativo del visitatori con i giovani artisti castellani fin dal mattino)

### Palazzetto dello Sport

Ore 20.00 **Spettacolo** "La chiamavano Libertà" a cura di Agorà Danza

### LUNEDÌ 16 DICEMBRE

#### Biblioteca comunale Luigi Dal Pane

Ore 21.00 **Conferenza spettacolo** di Luca Rosetti "L'affare Matteotti"

### MARTEDÌ 17

#### Biblioteca comunale Luigi Dal Pane

Ore 16.45 **Lecture ad alta voce e laboratorio di Natale** (7-10 anni)

### VENERDÌ 20

#### Centro di Ricerca Espressiva Vecchio Macello

Ore 17.30-19.30 **Pomeriggio musicale della Scuola comunale di Musica Nicola Utili aperto alla cittadinanza**. A cura di LaCorelli

### SABATO 21

#### Palazzetto dello Sport

Ore 20.30 **Spettacolo natalizio** "A Natale puoi..." a cura di Danza & Danza

### DOMENICA 22

#### Ex chiesa di S. Maria della Misericordia

Ore 17.00 **Saggio di Natale** degli allievi della **Nuova Scuola di Musica**

#### Chiesa di San Petronio

Ore 20.00 **Concerto** "La Chitarra attraverso i secoli": Alessandro Di Giorgio (chitarra), Amos Bono (violino), Andrea Orsi e Roberto Melangola (duo di chitarre). A cura dell'Associazione Culturale Chitarra e Altro...

#### Palazzetto dello Sport

Ore 20.30 **Spettacolo natalizio** "In viaggio" a cura di Il Cigno a.s.d.

### SABATO 28

#### Biblioteca comunale Luigi Dal Pane

Ore 11.00 **Lecture ad alta voce** (0-36 mesi)

#### Centro Sociale La Torre

Ore 20.30 **Concerto di fine anno** del Gruppo Musicale Bandistico Com'Eravate

CONCERTO DI NATALE  
di Maestri e Allievi de  
"LA MAGIA DEL BORGO"  
oltre al duo chitarristico  
ANDREA ORSI  
E  
ROBERTO MELANGOLA



Andrea Orsi



Roberto Melangola



## 10e – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Come è ormai consuetudine dal 2018, la nostra associazione organizza per la festa patronale di San Sebastiano una mostra d'arte, l'artista scelto per il 2025 è IDILIO GALEOTTI, scultore, ceramista, pittore di Modigliana.

I CULTUNAUTI



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF



**Sabato 11 Gennaio 2025 ore 17.00 inaugurazione  
All' Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi 6 a Solarolo**

**In mostra opere dell'artista IDILIO GALEOTTI**

## **A N I M E P A R A L L E L E**



**a cura di Vittorio Spampinato**

**La mostra resterà aperta fino al 26 Gennaio 2025**

**con i seguenti orari: Sabato 11 - 18 - 25 dalle ore 17 alle 20**

**Domenica 12 - 19 dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20**

**Domenica 26 dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18**

**INGRESSO LIBERO**

**INFORMAZIONI via e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) / tel: 339-2048387**



**Questo sarà il primo incontro del nuovo anno con un Autore**



**GIOVEDÌ 30 GENNAIO, ORE 21,00**

**ORATORIO DELL'ANNUNZIATA,**

**VIA FOSCHI 6 - SOLAROLO**



Lo scrittore e giornalista faentino

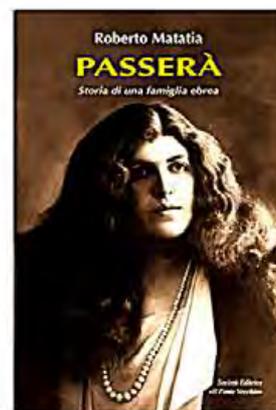
**Roberto Matatia**

presenta

“I vicini scomodi” (Giuntina) e

“Passerà” (Il Ponte Vecchio)

in dialogo con Luana Silvestrini



**CELEBRAZIONI PER IL GIORNO DELLA MEMORIA**

Ingresso gratuito senza obbligo di prenotazione. Per maggiori informazioni:



[biblioteca@comune.solarolo.ra.it](mailto:biblioteca@comune.solarolo.ra.it)  
[cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it)



0546618479



# 10g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



**VENERDI' 21 FEBBRAIO 2025 – SOLAROLO**

Ore 20,30 – Oratorio dell'Annunziata – Via Foschi, 5

**LA "SERIA" BARZELLETTA DELLA VITA**

### **PROGRAMMA**

*Ore 20,30 – Domenico Sportelli introduce la serata.*

**A seguire:**

**-Luana Silvestrini e Leonardo Altieri presentano il libro  
"E LA VITA SCORRE SUL FIUME"**

*con proiezione di immagini del Senio di Roberto Torricelli, curatore delle fotografie;*

**Nel corso della serata:**

*- i Cultunauti leggeranno brani di racconti del libro,  
alcuni dei quali scritti e presentati dal vostro concittadino Gianluigi Fagnocchi.*

*- Presenteremo La canta del Senio del solarolese Nino Baldrati.*

*- Parleremo di fiume, di acqua e di clima  
con inserti musicali del romagnolista e cantautore selvatico di campagna  
Fabrizio Caveja Bernabè.*

*- Interverrà la sindaca MARIA DILETTA BELTRANI  
che ringraziamo per il Patrocinio.*

**Nella sala sarà allestita la mostra fotografica dei Racconti del Senio  
che sarà visitabile anche:**

**SABATO 22 e DOMENICA 23 – dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18**  
**Avremo il tavolo degli Amici del Senio dove si potrà acquistare il Libro,  
aderire o rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2025.**

**Si invitano i cittadini a partecipare**

**Info: Biblioteca 0546 618471 mail [biblioteca@comune.solarolo.ra.it](mailto:biblioteca@comune.solarolo.ra.it)**

**Amici del Senio - cell 3400532380 - mail [domenicosportelli@gmail.com](mailto:domenicosportelli@gmail.com)**



## 11a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

In questo numero proseguiamo la pubblicazione dei racconti partecipanti al 5° Concorso letterario Adulti “Legàmi 2024”, presentando quelli che hanno ricevuto i Premi Collaterali dedicati a “Marco Barnabè” e “Lia Leonardi Castellari”; nel prossimo numero pubblicheremo i due racconti segnalati dalla Giuria.

### 5° Edizione PREMIO MARCO BARNABÈ

#### Concorso letterario Adulti 2024

#### “LEGÀMI: *Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi*”



## IL TEMPO NON È CICLICO

di **DAVIDE BACCHILEGA**

Era un settembre lontano, lo stesso mese del mio compleanno.

Pochi giorni prima della mia festa, iniziò la vendemmia. La prima di cui ho ricordo.

Un ricordo sfumato nelle immagini, ma limpido all’olfatto.

L’odore allo stesso tempo acido e dolciastro dei grappoli appena tagliati riempiva l’aria e le narici, mentre mia nonna mi accompagnava per mano tra i filari.

Nella vigna ritrovavo mio padre, mia madre, i miei zii, tutti i parenti di ogni ordine e grado. Così tutti assieme, solo a Natale.

Ebbi l’impressione fin da subito che anche la vendemmia avesse una sua sacralità, seppure laica.

Una cerimonia che ogni anno si replicava uguale, perché il “tempo è ciclico”, mi avevano spiegato.

Il lavoro era allegro, con la fatica che stemperava nelle risate. I coniugi si scambiavano consigli pratici o rimbrotti, mentre i cognati si facevano scherzi.

I bambini sgusciavano fra le gambe degli adulti, tra i loro discorsi incomprensibili, per andare a calciare un pallone o ripararsi all’ombra.



## 11a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Qualche anno dopo, avrò avuto sei o sette anni, la vendemmia fu rinviata diversi giorni a causa della pioggia. I vignaioli scrutavano il cielo perplessi. *"Chissà come verrà il vino quest'anno"*, mugugnavano.

C'erano anni in cui il clima, secondo loro, era stato troppo umido; altre volte, troppo secco. Ogni annata portava preoccupazioni.

Ma finché ritrovavo in vigna mio padre, mia madre e gli altri parenti, mi pareva che nulla potesse cambiare.

Credevo perfino che io potessi restare per sempre bambino.

Un bambino che faceva cose da adulto, come quando bevevo il vinello nuovo.

*"Va bene anche per i più piccoli"*, mi rassicuravano. Erano calici colmi di promesse, per chi come me stava iniziando a sporgersi sui precipizi della vita.

Li bevevo sotto la supervisione della nonna, che si assicurava che non esagerassi.

Poi, mia nonna si ammalò e non guarì più. Se ne andò che era estate.

La vendemmia che seguì fu la prima senza di lei. Tra i filari non ci furono più le risate, gli scherzi, I rimbrotti. Fu un rito congelato, come quello di un prete senza fede che dice messa davanti a un pubblico di agnostici.

Seguirono vendemmie calde e vendemmie fredde, vendemmie ricche e vendemmie grame. Le annate alternarono gioie e dolori, leggerezza e tormento.

A undici anni i parenti decisero che ero abbastanza grande per impugnare le forbici. Fu una specie di battesimo: finalmente potevo entrare anch'io nel mondo dei grandi, partecipando a quel rito che tutti attendevano con ansia e speranza.

Ma già il settembre successivo, avevo dodici anni, le facce al vigneto si fecero amare. Nessuno aveva voglia di scherzare e chi ci provava non veniva considerato. Mio padre e mia madre lavoravano distanti, senza scambiarsi parola. Tagliavano i grappoli che avevano davanti al viso e non spostavano gli occhi su altri orizzonti. *"Povera creatura"* sentii dire dai miei zii.

Capii presto che si riferivano a me. Quale tremenda sorte avevano visto nel mio futuro che io non avevo colto? Intercettai nei loro discorsi una parola che non comprendevo. Le donne la sussurravano veloci, come se scottasse sulla lingua. *"Amante"*, afferrai.

Immaginai che avesse a che fare con l'amore, ma non sapevo cosa volesse dire. Quando lo domandai a una cugina grande, mi lanciò un'occhiataccia, spiegandomi che non significava proprio niente. Poi mi disse che dovevo sbrigarmi con i grappoli, altrimenti avrei rallentato il lavoro.

Il dubbio me lo levò la maestra, quando glielo chiesi a scuola. Per evitare di fare brutte figure, le raccontai che l'avevo sentito in uno sceneggiato alla tivù.

Quindi, chi è che aveva l'amante? Mio padre? Mia madre?

*"Povera creatura"*, avevo sentito dai parenti.

Questo significava che sarei rimasto solo?

Alla fine dell'autunno mio padre andò via di casa. Fece giusto in tempo ad assaggiare il novello.

Dunque, era mio padre che aveva un'amante, dedussi io. Aveva deciso di andare a vivere con quell'altra.

Mi veniva a trovare di domenica, senza mai parlarci di quella donna con cui aveva sostituito mia madre. E mai gli chiesi niente di lei.

## 11a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Avevo tredici anni quando accadde ciò che temevo, ma che non credevo possibile. Mio padre non si presentò a quella vendemmia. Fu la prima che saltò da quando ero nato.

Io intanto ero cresciuto d'altezza dieci centimetri buoni rispetto all'anno precedente. Raggiungere i grappoli più in alto mi risultava facile.

Ora che il mio vecchio si era tirato indietro, toccava a me essere l'uomo della famiglia.

Mi sentivo in diritto di comandare i cugini più piccoli, di trattare gli zii da pari, di fare le veci di mio padre con gli altri parenti.

Se il vino matura in botte, io maturai portando l'uva nei tini.



## 11b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**2° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI**  
**Concorso letterario Adulti 2024**  
**“LEGÀMI: Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi”**

**LASCIARE IN PACE I MORTI****di MILENA AMADORI BONUCCI**

Prati e monti sfumavano all'orizzonte; a mille metri la nebbia della pianura era diventata foschia. Era lì per suo padre. Si erano incontrati per la prima volta solo pochi mesi addietro, al funerale di sua madre.

Era appena arrivato da Panama, gli aveva detto.

Quando, da piccolo, chiedeva del babbo, la mamma gli raccontava che era a lavorare lontano, ma poi, cresciuto, gli aveva spiegato che si erano separati a causa della sua decisione di andare a lavorare all'estero.

Lui e suo padre stavano iniziando a conoscersi, ma un infarto glielo portò via.

Due lutti in cinque mesi e per di più quella notte l'aveva sognato, infuriato e minaccioso, che gli gridava contro frasi che sembravano senza senso, di cui ricordava con chiarezza solo il monito di lasciare in pace i morti.

Accompagnato ancora dal senso di malessere del risveglio, parcheggiò e salì la ripida stradina che conduceva ad un nucleo di case in pietra serena.

«Buongiorno Nino» disse all'uomo che si era affacciato alla finestra prospiciente la casa di suo padre. «Buongiorno Diego, sei già qui?» rispose il vecchio.

«Ho preferito arrivare presto.»

Nino gli andò incontro, attraversarono la corte ed entrarono in casa.

«Sai dove teneva i suoi documenti?» gli chiese Diego. «Aveva tutto lì» rispose mentre indicava una ribaltina, poi come se non sopportasse di essere in quel luogo, Nino uscì dicendogli «Ti aspetto a pranzo, ci sono le lasagne».

Diego sentiva l'imbarazzo di frugare fra le cose di una persona con la quale non era ancora abbastanza in confidenza.



## 11b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Aprì a uno a uno i tre cassetti e vi trovò della cancelleria, cianfrusaglie varie, gli atti di proprietà della casa e dell'auto, le denunce dei redditi degli ultimi anni e una scatola con delle buste.

Ne aprì una, spiegò il foglio che vi era contenuto e riconobbe la calligrafia di sua madre. *Non scrivermi più, gli ho detto che sei all'estero per lavoro e voglio che per lui tu sia sempre a Panama, per il resto della vita. Non posso perdonare quello che avete fatto. Quello che TU hai fatto*, vi lesse.

L'imbarazzo divenne disagio.

Controllò tutte le date nelle buste e sfilò da quella più recente, che risaliva a un mese prima che sua madre morisse, una lettera molto breve, nella quale chiedeva al marito di parlare al figlio, alla sua morte.

Le scorse tutte, senza capire. Cosa significava quel perdono negato al padre per aver scelto di proteggere gli interessi del paese e della Confraternita? E l'accusa di codardia per non avere fatto giustizia per la bambina e per l'uomo?

«È pronto» urlò Nino dall'altra parte della corte.

Ripose le lettere nella scatola e andò.

All'ingresso il vecchio ignorò il suo pallore e annunciò: «Piatto unico, poi dolce e caffè». «Non voglio mangiare, Nino.

Ho trovato delle lettere dei miei genitori, credevo si fossero allontanati perché lui era a lavorare all'estero, ma non sembra che sia andata proprio così. Tu ne sai qualcosa?»

Nino fece i piatti.

«Siediti e mangia» gli disse senza complimenti, ma poi proseguì «Tuo padre e tua madre si conobbero, si innamorarono e poi si sposarono perché tu eri in arrivo.

Lui mandava avanti l'azienda, lei si occupava di te mentre preparava gli esami all'università. Non le fu facile adattarsi alla vita di paese, un conto era venire venti giorni d'estate, un conto era viverci. E non era solo per i lunghi e nevosi inverni.

Lei era una cittadina e non capiva, non voleva stare al suo posto.

Benché tuo padre fosse un membro della Confraternita della Madonna dell'Apparizione, tua madre non accettò mai di partecipare alla processione mariana, e sai perché?

Perché non poteva camminare a fianco di suo marito; perché lei non voleva stare in fondo al corteo come prescritto da secoli dalla Confraternita.

Diceva che non tollerava che una manifestazione fatta per una donna relegasse per ultime le stesse donne, dietro agli uomini, e persino dietro i bambini.

Ciò nonostante, le cose tra loro andavano bene, tu crescevi in salute, gli affari fiorivano. Era un momento di notevole espansione turistica per il nostro paese. C'erano tanti alberghi aperti, il calcio balilla e il juke box erano in funzione a tutte le ore, la piazza era una balera.

Poi nel 1983 successe il fatto.

Erano i primi di luglio, una bambina di una decina d'anni scomparve. Capitava che qualcuno si perdesse nel bosco, anche se di solito erano inesperti cercatori di funghi. La trovammo io e lui, all'imbrunire, nella Tana sotto i Laghi.

Con lei c'era il Nastini.

Era tornato dalla guerra stonato, ma non aveva mai fatto del male a nessuno.

## 11b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Teneva la bambina abbracciata e piagnucolava, e l'accarezzava e la scuoteva, dicendole "Gioca ancora, dai gioca ancora con me".

Non fu mica facile togliergliela dalle braccia.

Poi la gettammo oltre la scogliera di fianco ai Laghi.»

«Cosa stai dicendo, Nino?»

«Tornammo al paese, accompagnammo il Nastini a casa e lo legammo al letto.

Quella sera la Confraternita si riunì d'urgenza.

C'eravamo tutti, il prete, il farmacista, il maestro, i rappresentati dei quattro rioni, cioè io del Poggio, tuo padre della Macchia, Caminati dei Carrettieri e Borioni del Forno.

Fummo tutti d'accordo: la mattina successiva saremmo ripartiti per le ricerche e avremmo trovato la bambina in fondo al dirupo.

Nessuno mise in dubbio che fosse caduta accidentalmente e i turisti continuarono a venire. Da quel momento tenemmo il Nastini sempre sedato.

Non avevamo fatto del male a nessuno, avevamo preso una decisione in favore del paese, eppure quel segreto cambiò l'umore di tuo padre.

E sua moglie lo incalzò fino a farlo confessare e, non paga, gli disse che c'era solo una cosa che lo poteva riscattare, ossia parlare con i confratelli e autodenunciarsi. Gli diede un mese di tempo e se non avesse fatto nulla entro quel termine lei sarebbe andata via. Allo scadere del mese tu e tua madre vi trasferiste.»

Senza un'altra parola Diego si alzò, uscì dalla casa e tornò nella sua città.



**N.d.R.:** questo bel racconto di Milena Amadori Bonucci rimanda a due note canzoni: quella di Fabrizio De André "La canzone di Marinella" scritta e composta nel 1962 dal cantautore con l'arrangiamento musicale di Gian Piero Reverberi, pubblicato la prima volta sul singolo *Valzer per un amore/La canzone di Marinella* del 1964 dallo stesso autore, ma soprattutto l'argomento riguarda la nota canzone di Lucio Dalla *Il gigante e la bambina* con testo di Paola Pallottino, pubblicata nell'album "Storie di casa mia" nel 1971. Nello stesso anno il brano fu presentato da Ron a <Un disco per l'estate>. Il testo, nonostante sembri il racconto di una favola, in realtà racconta una tragedia. Infatti la vicenda raccontata nel brano ha come protagonisti un pedofilo (il gigante) e la sua vittima (la bambina) e fu ispirato ad un fatto di cronaca accaduto vicino a Bologna, lo stupro di una minorenne. La canzone subì una censura parziale da parte della Rai: l'autrice, appena la canzone fu presentata al pubblico, fu costretta a modificare il testo. Sicuramente cinquantatré anni fa l'opinione pubblica non era ancora stata educata a temi forti e scottanti, soprattutto se inseriti in una "canzonetta". Ci sono voluti anni di impegno e lotte per demolire questi muri di falso perbenismo ed una censura miope e bigotta, oltre all'assegnazione del Premio Nobel a Bob Dylan nel 2016, per riconoscere che il contenuto delle così dette canzonette, potesse elevarsi a temi sociali degni della migliore letteratura ed essere, proprio per la loro popolarità, un barometro dei cambiamenti della società, ma ancora tanto c'è da impegnarsi per migliorarla e renderla più giusta.



## 11c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

In questo numero completiamo la rosa dei premiati del 1° Concorso letterario Giovani 2024, pubblicando i due racconti segnalati dalla Giuria esiminatrice.

### Concorso letterario Giovani 2024

**“LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono***

### 1° RACCONTO SEGNALATO DALLA GIURIA





**STELLA CROCIANI**

ha ricevuto la **MENZIONE SPECIALE** della Giuria  
alla 1° Edizione del Concorso Letterario Giovani 2024  
“**LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono***”  
col racconto “ **L’AMICIZIA (poesia)** ”  
con questa motivazione:  
Per parlare di amicizia attraverso la poesia occorre mettere in atto una scelta consapevole e mirata delle parole.  
Pochi versi sono bastati non solo per centrare a pieno il tema, ma anche per restituire una definizione toccante e profonda di questo legame.

Col patrocinio del Comune di Solauro e dell' **UNIONE AD. ROMAGNA FAENTINA** ed il contributo della **BCC ROMAGNA OCCIDENTALE**

## L’AMICIZIA (poesia)

di **STELLA CROCIANI**

L’amicizia

Un sorriso gentile,  
mi avvolge un calore,  
io contraccambio,  
ci divertiamo giocando.

Nell’aria, una leggera brezza  
profumata di sorriso  
che distende il mio viso.



# 11d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

## Concorso letterario Giovani 2024

### “LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono* 2° RACCONTO SEGNALATO DALLA GIURIA






## ANDREI ROBU

ha ricevuto la **MENZIONE SPECIALE** della Giuria  
alla 1° Edizione del Concorso Letterario Giovani 2024  
“**LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono***”  
col racconto  
“ ***Lettera per un amico da salvare*** ”  
con questa motivazione:

Oltre a colpire per l'originalità della forma, dal testo emerge un profondo senso di empatia. Non c'è giudizio per quell'amico che dovrà pagare per i suoi errori perché il senso profondo dell'amicizia prevale su ogni cosa.



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'



ed il contributo della

## LETTERA PER UN AMICO DA SALVARE

**di ANDREI ROBU**

*Positano, 18 luglio 2017*

*Caro Vincenzo,*

*sono ormai passati sette mesi da quando i carabinieri ti hanno arrestato, proprio ieri ripensavo a quel pomeriggio d'inverno.*

*Noi due tranquilli sopra una panchina, tu con un piumino lungo ed io con uno smanicato.*

*Fino ad allora era stata una giornata molto tranquilla ma ciò è stato interrotto dall'arrivo di una pattuglia che dopo un rapido controllo hanno trovato, dentro il tuo giubbotto, le bustine e ti hanno fatto salire in macchina per portarti in caserma.*

*Quando ho visto l'accaduto mi sono sentito "tradito" da te, poichè di te mi fidavo ciecamente e non me lo sarei mai aspettato da un ragazzo sveglio quale sei, che in tutti questi anni di amicizia ho conosciuto molto bene; penso molto spesso al perché lo facessi e cosa poteva darti di buono, se non quella sensazione di sentirsi grandi e di avere il potere nelle proprie mani.*

*Forse lo facevi per bisogno, essendo che mi raccontavi spesso della situazione a casa, o forse, come ho detto prima, per sentirti migliore, ma ciò non può giustificare il fatto che sia sbagliato.*

## 11d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

*Come te, anche io speravo che il giudice fosse clemente, ma per sfortuna ciò non è successo e mi dispiace molto che tu sia finito in gabbia proprio nel carcere di Salerno, perché altrimenti ti sarei venuto a trovare più spesso; aspetto impazientemente l'arrivo del termine della tua prigionia e spero avvenga il prima possibile.*

*Mi manca uscire e vagare assieme a te per il paese, mi manca la tua risata, mi manca sentire la tua presenza e l'essenza del profumo di Armani che lasciavi nell'aria quando te ne andavi, ma soprattutto mi mancano i giri in macchina alle due di notte, quando avevamo modo di confrontarci e confortarci l'un l'altro.*

*Ho tanta voglia di divertirmi assieme a te come una volta, ma visto che passerà ancora molto tempo fino a quando questo accadrà, intanto voglio farti alcune domande.*

*Com'è il carcere?*

*Hai legato con qualcuno in tutto questo tempo?*

*Ma soprattutto, quanto ti manco?*

*Spero tanto, perché tu a me manchi moltissimo; confido che tutto questo tempo dietro le sbarre ti faccia ragionare e non ti faccia commettere ancora quegli errori, ed appena uscirai faremo una grande festa per il tuo ritorno a casa.*

*Non dimenticarti mai del tuo migliore amico e spero che il carcere non cambi il Vincenzo che ho sempre conosciuto e che mi ha sempre aiutato quando avevo bisogno.*

*Ti verrò a trovare il prima possibile, se avrai bisogno di qualsiasi cosa non esitare a chiedere, ti voglio bene Vincenzo e mi manchi molto.*

Antonio



# 11e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

## Verso un Welfare di Comunità:

**quali risposte ai bisogni delle  
persone e delle comunità?**

**Venerdì 27 settembre 2024 – ore 18,00**

Sala Associazione "Ziani", Via Laderchi 6 – Faenza

Carlo Bonfiglioli:

*L'iniziativa dei Cultunauti per parlare di  
un problema comune*

Annalisa Valgimigli:

*Il cambio di sistema del Welfare: quali  
nuovi passi*



con la collaborazione  
del Comune di Faenza

Interventi di

- Carlo Prudente
- Paride Lorenzini
- Leonardo Callegari
- Stefano Iseppi

**Diamo voce ai presenti**

Osservazioni di **Davide Agresti**,  
assessore alle politiche sociali del Co-  
mune di Faenza

Conclusioni e proposte,  
di **Everardo Minardi**



Si è svolto il 27 Settembre a Faenza nella Sala Ziani di Via Laderchi, questo interessante convegno, organizzato dall' Ass.ne SOCIAL 4.0 con I Cultunauti OdV, coordinato dal Prof. EVERARDO MINARDI, relatori: ANNALISA VALGIMIGLI, PARIDE LORENZINI, CARLO PRUDENTE e LEONARDO CALLEGARI, esperti nel campo sociale, per la loro lunga esperienza nel settore socio-sanitario, che hanno illustrato ad un'attenta platea, le nuove problematiche legislative e gli sviluppi futuri di un settore assistenziale pubblico sempre più necessario con l'aumento delle prospettive di vita, il sorgere di malattie invalidanti e l'assistenza domiciliare.

# 11e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



***I RELATORI: Annalisa Valgimigli, Paride Lorenzini, Carlo Prudente, Leonardo Callegari***





## SERATA ORFICA

*Dino Campana: amori, notturni e follia di un poeta*

reading ideato e scritto da Antonella Falco  
basato su poesie e lettere di Dino Campana

con  
Antonella Falco  
Donatella Rava  
Paride Contarini  
Santi Centineo

supporto tecnico  
Gianluca Ravaioli

Sabato 12 Ottobre 2024 - ore 21:00  
Oratorio dell'Annunziata  
P.za Don Martino Foschi, 6 - Solarolo (RA)

evento a cura di



Mario Mariani

con il patrocinio di



**Alcune foto che ricordano l'interessante spettacolo, svoltosi a Solarolo il 13 Settembre scorso, sulla poetica di DINO CAMPANA, che ha illustrato, con la recitazione di alcuni brani tratti dai "Canti orfici" e musiche d'epoca, la sua avventurosa e sofferta vita ed il tormentato legame che lo unì per breve tempo alla scrittrice Sibilla Aleramo.**



# 11f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI





11g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

# #IO LEGGO PERCHÉ

**DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE**

**9-17 NOVEMBRE 2024**

La foto sottostante illustra i libri acquistati ora per le scuole solarolesi, scelti tra le liste, suggerite dagli insegnanti e depositate in varie librerie del circondario.

Auguriamo che siano proficui agli studenti che li leggeranno e possano arricchire il loro bagaglio culturale.



**Come ormai da parecchi anni, anche nel 2024 abbiamo aderito alla manifestazione "IO LEGGO PERCHÉ" che tramite l'acquisto da parte di privati cittadini ed associazioni di libri, divisi per tutte le fasce d'età, incrementano le Biblioteche Scolastiche, dagli Asili Nido alle Scuole Materne, alle Scuole Primarie ed alle Secondarie di primo grado; sviluppando così l'interesse alla lettura degli scolari.**

*La lettura si alimenta con la consuetudine e la curiosità, in un Paese che scende sempre più nelle classifiche europee verso gli ultimi posti per numero di lettori adulti, come le ultime indagini ISTAT hanno dimostrato, con questa iniziativa si spera che dalle ultime generazioni, abituate a conoscere il mondo attraverso immagini e leggendo fin da piccoli, si possano scalare posizioni e rendere giustizia alla nostra grande Cultura, che si è sviluppata nei secoli, facendo amare la lettura, stimolare la voglia di conoscere leggendo, limitando la semplificazione dei social.*



## 12 – CONTROCOPERTINA

# L'ARGO

de I CULTUNAUTI

Rivista on-line  
N° 5 - Anno 4°  
Novembre / Dicembre 2024



I CULTUNAUTI OdV  
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA  
Cod.Fisc.: 90030300397  
e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it)  
sito web [www.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) - fb: I Cultunauti  
iscritta al RUNTS al n° 3451

### SOMMARIO :

Editoriale	pag.
Sommario	pag.
1 La foto del mese	pag.
2 Attualità	pag.
5 Memorie e Poesie	pag.
6 Cultunauti ed Amici raccontano	pag.
7 Viaggi: vicini, lontani o solo immaginati	pag.
8 Visti da vicino	pag.
9 Il piacere di leggere: romanzi, racconti, storie	pag.
10 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
11 Artisti Amici	pag.
12 L'angolo della musica	pag.
13 I Cultunauti e il cibo	pag.
14 Spettacoli: emozioni, trame, personaggi e luoghi	pag.
15 Agenda a ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti	pag.
16 Luoghi fisici o mentali	pag.
17 La Piazza de I Cultunauti: notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, anche se distanti.	pag.
18 Contro-copertina	pag.

**Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 15 Dicembre 2024 per il N° 5 Anno 4° NOV / DIC 2024 della nostra rivista on-line "L'ARGO DE I CULTUNAUTI", che uscirà nella seconda metà del mese di Gennaio 2025.**

**PRECISAZIONE:** molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti OdV* e non rappresenta una testata giornalistica.

**Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.**